



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guida per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>

This is a reproduction of a library book that was digitized by Google as part of an ongoing effort to preserve the information in books and make it universally accessible.

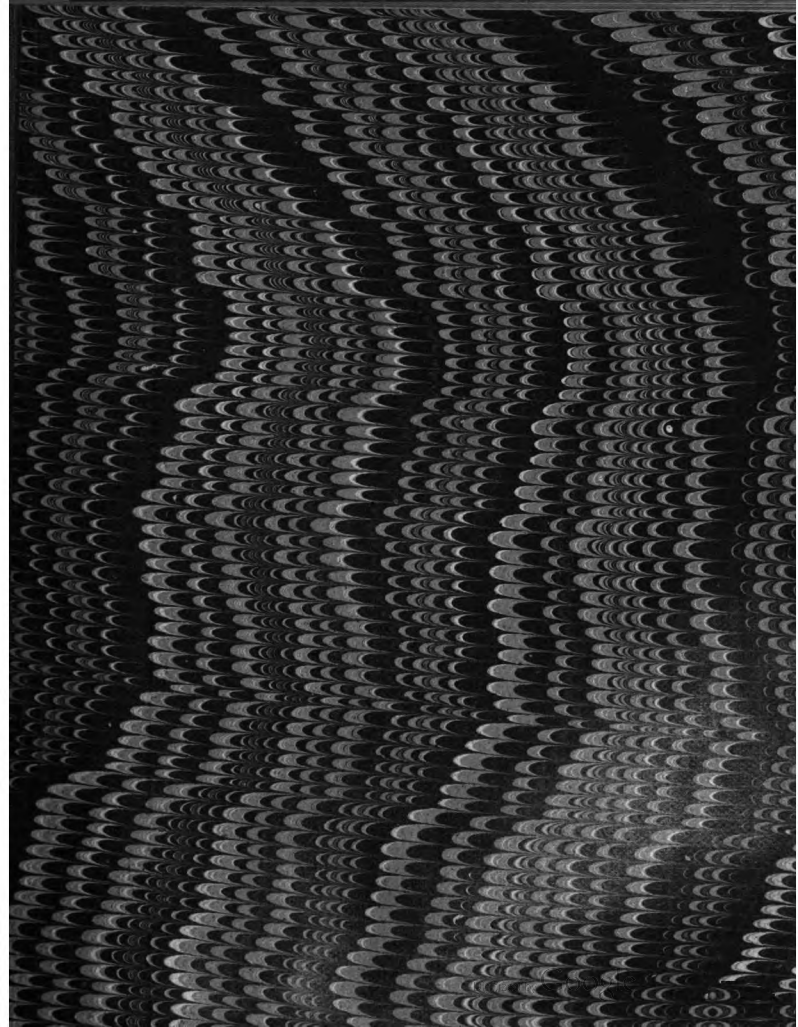
Google™ books

<https://books.google.com>









2022 b. 20.

B. 20. New Text -
Matthew
K

IL VANGELO

DI

S. M A T T E O,

VOLGARIZZATO IN DIALETTO MILANESE,

DAL

SIG. ANTONIO PICOZZI.



LONDRA. 1859.



AVVERTIMENTI

DELL' EDITORE, ONDE AGEVOLARE AGL' ITALIANI LA
LETTURA DEL DIALETTO MILANESE.

- 1° Le consonanti doppie si pronunziano come se fosser semplici, ad altro non servendo se non ad indicare in molti casi il prolungamento della vocale che le precede; p. e. le voci *rann*, *minna*, *pappa*, si debbon profferire come se in italiano fossero scritte *rān*, *mīna*, *pāpa*, con vocale prolungata, e senza dare alla *nn* ed al *pp* il suono che si dà loro in italiano nelle voci *ranno*, *cappa*, etc.
- 2° Le vocali doppie si pronunziano come se fosser semplici, ma con suono prolungato, e non già come la *ee* e l' *ii* nelle voci italiane *livree*, *pīi*, etc.
- 3° La *e* si profferisce talora aperta e talora chiusa, come in italiano.
- 4° La *è*, sempre aperta.
- 5° La *ë*, aperta e prolungata.
- 6° La *ee*, come *e* chiusa e prolungata.
- 7° L' *o*, talora aperto e talora chiuso, come in italiano.
- 8° L' *ò*, sempre aperto.
- 9° L' *ô*, chiuso sempre e breve.
- 10° L' *oo*, come *o* chiuso e prolungato.

- 11° L' *u*, come l' *u* francese. In fine di parola e preceduto dal *g* o dal *q* suona come l' *w* inglese nelle voci *we*, *water*, *will*, *etc.*, e non già come l' *u* italiano. Le voci *sangu*, *cinqu* si pronunziano in milanese come se fossero scritte *sangw*, *cinqw*, cioè in una sola sillaba, e non già come gl' Italiani pronunzierebbero in due sillabe *sangu*, *cinqu*. Da ciò si comprende che l' *u* nelle sillabe finali *gu* e *qu* diviene una vera consonante, incapace perciò di formar sillaba colla consonante precedente. La lingua gallese abbonda di parole nelle quali l' *w* preceduto dal *g* riceve il suono di consonante, benchè questo carattere nella detta lingua serva per lo più ad indicare il suono dell' *u* italiano. Così, benchè la voce gallese *gwr* si pronunzj come un italiano pronunzierebbe *gur*, la voce *gwraig* si profferisce in una sola sillaba, dando all' *w* il suono dell' *u* milanese nella parola *sangu*. Siam d' avviso che questo suono dell' *u* milanese preceduto dal *g* o dal *q* in fine di parola sia d' origine celtica.
- 12° L' *æu* si pronunzia come in francese, e le parole di più d' una sillaba finite in *æu* ricevono sempre l' accento su questa vocale, benchè non venga indicato; p. e. *incæu* si pronunzia *incæù*.
- 13° Il *c* riceve due suoni come in italiano. Quando precede la *e* e l' *i*, o quando si trova in fin di parola, suona come nella voce italiana *cera*. In tutte le altre circostanze suona come il *k*, ossia come il *c* nella parola italiana *casa*.
- 14° Il *ch*, suona sempre come in italiano, ossia come il *k*.
- 15° Il *g*, talora come in italiano nella voce *gente*, e talora come nella parola *gallo*. Riceve il primo suono nelle sillabe *ge*, *gi* ed in fine di parola; il secondo in tutti gli altri casi.
- 16° Il *gh* si pronunzia sempre come in italiano nella voce *ghetto*, cioè con suono duro.

- 17° L' *j* si profferisce come consonante, e come la generalità degli Italiani (non già de' Toscani) il pronunzia nella parola *lavandaja* (*lavandaia* presso i Toscani). L' *i* che precede l' *j* si pronunzia talora con suono assai prolungato.
- 18° La *n* in fine di parola si pronunzia non solo nasalmente, ma senza il concorso della lingua. È lettera palatale in questo caso, e non linguale. Si noti che la *n* che precede il suono del *g* e del *c* duri, non solo in milanese ed in italiano, ma in pressochè tutte le lingue dell' universo cangia il suono linguale nel palatale corrispondente. In fatti la lingua non concorre nella formazione del suono della prima *n* della parola *Ancona*, mentre agisce in modo palèse nel profferimento della seconda. Questa sta a quella come il *t* ed il *d* stanno al *k* ed al *g* duro, o come un suono linguale qualsiasi sta al suo suono palatale corrispondente.
- 19° La *nn* si profferisce come *n* semplice italiana, con suono linguale.
- 20° La *s* riceve i due suoni, come in italiano.
- 21° La *sc* nelle sillabe *sce*, *sci* ed in fine di voce si pronunzia come in italiano nelle parola *sciabola*. In tutti gli altri casi come nella voce italiana *scaglia*.
- 22° S' *c* si profferiscono in due suoni distinti, cioè separando quel della *s* da quel del *c* nella voce italiana *cera*.
- 23° La *sg* nelle sillabe *sge*, *sgi* ed in fine di parola riceve il suono del *j* francese. In tutti gli altri casi suona come nella voce italiana *disgrazia*.
- 24° S' *g* si pronunziano separando il suono della *s* da quel del *g* nella voce italiana *gemere*.

EL SANTO
VANGELI DE GESÙ CRIST
SEGOND
MATTEE.

CAPP I.

LIBER de la generazion de Gesù Crist ficeu de David, ficeu de Abrammm.

2 Abrammm l'ha miss al mond Isacch. Isacch l'ha generaa Giacobb. Giacobb l'ha miss al mond Giuda, e i sœu fradej.

3 Giuda el gh'ha avuu de Tamar Fares, e Zara. Fares l'ha miss al mond Esron. Esron, Aram.

4 Aram l'ha generaa Aminadab. Aminadab l'ha generaa Naasson. Naasson l'ha generaa Salmon.

5 Salmon el gh'ha avuu Booz de Raab. Booz el gh'ha avuu Obed de Rut. Obed l'ha miss al mond Jesse. Jesse l'ha miss al mond David re.

B

6 David re el gh'ha avuu Salomon de la miee d'Uria.

7 Salomon l'ha miss al mond Roboam. Roboam l'ha generaa Abia. Abia l'ha miss al mond Asa.

8 Asa l'ha miss al mond Giosafatt. Giosafatt l'ha generaa Joram. Joram l'ha miss al mond Ozia.

9 Ozia l'ha generaa Gioatam. Gioatam l'ha miss al mond Acaz. Acaz, Ezechia.

10 Ezechia l'ha miss al mond Manasse. Manasse l'ha generaa Amon. Amon, Giosia.

11 Giosia l'ha miss al mond Geconia, e i sœu fradej, quand stava pocch a succed l'emigrazion in Babilonia.

12 E dopo l'emigrazion in Babilonia: Geconia l'ha miss al mond Salatiel. Salatiel l'ha miss al mond Zorobabell.

13 Zorobabell l'ha generaa Abiud. Abiud l'ha generaa Eliacim. Eliacim l'ha generaa Azor.

14 Azor l'ha generaa Sadoch. Sadoch l'ha miss al mond Achim. Achim l'ha generaa Eliud.

15 Eliud l'ha miss al mond Eleazar. Eleazar l'ha miss al mond Matan. Matan l'ha generaa Giacobb.

16 Giacobb l'ha miss al mond Giusepp, spos de Maria, e de lee è nassuu Gesù, ciamaa el Crist.

17 De Abramm donca fina a David hin quattordes generazion in tutt: de David fina a l'emigrazion de

Babilonia, quattordes generazion: e de l'emigrazion de Babilonia fina a Crist, quattordes generazion.

18 Gesù Crist l'è vegnuu al mond a sta maniera chì: Essend stada Maria, soa mader de lu, sposada cont Giusepp, s'è trovaa, che l'era gravida del Spiritusant, inanz che stassen insemma.

19 Sicchè Giusepp, so marì de lee, siccome l'era on galantom, e nol voreva minga mettela in piazza, l'ha fissaa de mandalla ancamò de noscondon a cà soa.

20 Ma intanta ch'el madurava sto penser, gh'è compars in sogn on angiol del Signor, disendegh: Giusepp, fiœu de David, abbia minga paura de tœu Maria per toa miee: perchè quell, ch'è staa concepìi denter de lee, l'è staa concepìi del Spiritusant.

21 Lee pœu la partorirà on fiœu, che tì te ghe mettarett in nomm Gesù: perchè l'è quell, ch'ha de nettà fœura el sò popol di sœu peccaa.

22 È pœu succeduu tutt quest, per fà, che avess de verificass quell, ch'era staa ditt dal Signor per mezz del profetta, ch'el dis:

23 Ecco che ona vergin la sarà gravida, e la mettarà al mond on fiœu, che ghe mettaran in nomm Emmanuell, ch'el vœur dì: El Signor l'è cont nun.

24 Donca Giusepp, appenna dessedaa, l'ha faa quell,

che l'angiol del Signor el gh'aveva comandaa, e 'l s'è tegnuu la sposa.

25 E lu l'ha mai conossuda, fina a tant che l'ha miss al mond el sò fioeu primogenit, e 'l gh'ha miss in nomm Gesù.

CAPP II.

ESSEND donca nassuu Gesù in Betlemm de Giuda in temp, che regnava el re Erod, ecco che i Mag riven d'orient a Gerusalem,mm,

2 E disen: In dove l'è el re di Giudee, ch'è nassuu? perchè nun emm vist la stella in orient, e semm vegnuu chì per adorall.

3 Sentend sti robb el re Erod, el se stremiss, e insemma a lu tutta Gerusalem.

4 E ciamand a consej tutt i capp di sazerdott, e i Scriba del popol, el ghe domanda indove l'è, che l'avaria dovuu nass el Crist.

5 Ma lor gh'han risponduu: In Betlemm de Giuda: perchè el profetta l'aveva scritt a sta manera:

6 E tì Betlemm, terra de Giuda, te see minga la pussee piscinina tra i cittaa de Giuda: perchè de tì ha de vegnì fœura el capitani, ch'ha de governà el mè popol d'Israell.

7 Allora Erod el fa ciama in segrett i Mag, e 'l scava fœura ben polit el temp, che gh'è compars la stella.

8 E mandandi a Betlemm, el gh'ha ditt: Andee, e ciamee cunt polit del fiœu: e quand l'avarii trovaa, femel savè, per fà, che poda vegnì anca mì a adorall.

9 Dopo avè sentuu el re, lor hin andaa. E ecco 'l che la stella, che aveven vist in orient, se la trœuven denanz de battistrada, fina a tant che rivada dove gh'era el bambin, la s'è fermada.

10 Quand ch'han vist la stella, s'hin sentuu tutt a consolà.

11 E andand denter in cà, han trovaa el bambin cont Maria soa mader, e ingenugiantes giò, l'han aduraa: e dopo avè dervii fœura i sœu tesor, gh'han faa di regaj de or, incens, e mirra.

12 Essend pœu staa visaa in sogn de tornà minga indree in de Erod, hin tornaa al sò paes de lor per tutt'altra strada.

13 Appenna che lor hin volta via, l'angiol del Signor el gh'è compars in sogn a Giusepp, e 'l gh'ha ditt: Leva su, e ciappa el bambin, e la soa mamma, e scappa in Egitt, e fermet là fin che t'el diroo mì: perchè succedarà, che Erod el cercarà el fiœu per fenill fœura.

14 Lu, penna dessedaa, l'ha ciappaa mader e fiœu, che l'era anmò scur, e ghe l'ha dada in Egitt.

15 E là el s'è fermaa fina a la mort de Erod: per fà, che succedess quell, ch'era staa ditt dal Signor per mezz del profetta, ch'el dis: Hoo ciamaa mè fiœu de l'Egitt.

16 Allora Erod vedendes mincionaa di Mag, el s'è inrabbii maladettament, e l'ha mandaa a scannà tutt i fiœu, che gh'era in Betlemm, e in di contorna, de l'etaa di duu ann in giò, segond el temp, che l'aveva interquerii parland coi Mag.

17 Allora s'è verificaa i paroll del profetta Geremia, ch'el diseva:

18 Fina a Rama s'è sentii a vosà, a piang, a sgarì: Rachella la piangeva i sœu fiœu, e la poteva minga dassen pas, perchè gh'eren pu.

19 Mort pœu Erod, ecco che l'angiol del Signor el gh'è compars in sogn a Giusepp in Egitt,

20 Disendegh: Leva su, e ciappa el fiœu cont la soa mamma, e va in la terra d'Israell: perchè hin mort quij tai, che voreven fagh la pell al bambin.

21 Lu, penna dessedaa, l'ha tolt su el bambin, e la soa mamma, e l'è vegnuu in la terra d'Israell.

22 Sentend pœu, che Archelao el regnava in Giudea

in scambi de Erod sò pader, el gh'ha avuu paura a andà là: e visaa in sogn, el s'è ritiraa in Galilea.

23 Rivaa là, l'ha loggiaa in d'ona cittaa, che se ciama Nazaret: per fà, che succedess quell, ch'era staa ditt dai profetta: Ch'el sarà ciamaa Nazaren.

CAPP III.

IN quell temp là è vegnuu Giovann Battista a predicà in del desert de la Giudea,

2 E 'l diseva: Fee penitenza: perchè el paradis ghe l'emmm ai spall.

3 Perchè quest ch'è l'è quell tal omm, che l'ha parlaa Isaia profetta, disend: La vos de quell, che sbragia in del desert: Preparee la strada del Signor: tiree drizz i soeu sentee.

4 E lu l'istess Giovann el gh'aveva ona vesta de pell de camell, e ona zenta de coramm in vitta: e 'l sò mangià eren locust, e mel salvadegh.

5 Allora andava là de lu Gerusalem, e tutta la Giudea, e tutt el paes intorna al Giordan.

6 E quand gh'aveven confessaa i soeu peccaa, je battezzava in del Giordan.

7 Ma siccome lu el vedeva a vegnì a fass battezzà

tanti Farisee, e Saducee, el gh'ha ditt: Razza de viper, chi ve insegna a scappà via de la rabbia, che dev vegnì?

8 Fee donca di frut degn de penitenza.

9 E no me stee a dì denter de vialter: Gh'emm Abrammm per pader. Perchè mì ve disi, ch' el Signor el pò fà saltà fœura de sti prej di fioeu de Abrammm.

10 Perchè la folc l'è giamò a la radis di piant. Donca ogni pianta, che farà minga bon frut, la sarà tajada, e drovada de fà fœugh.

11 Per adess mì ve battezzi cont l'acqua per penitenza: ma quell, ch' ha de vegnì dopo de mì, e che mì ghe porti nanca adree i sciavatt, lu el ve battezzarà cont el Spiritusant, e col fœugh.

12 Lu, cont la soa pala in man, el nettarà la soa era, e 'l calcarà el forment in granee; ma el bruserà la paja cont on fœugh, che se smorza pu.

13 Allora Gesù l'è rivaa de Galilea al Giordan in de Giovann, per vess battezzaa de lu.

14 Ma Giovann nol voreva saveghen, disend: Mì gh' hoo bisogn de vess battezzaa de tì, e tì te vegnet de mì?

15 Ma Gesù el gh' ha rispost, disend: Lassa fà per adess: perchè inscì ne conven a fà per vess in regola. Allora l' ha faa a sò mœud.

16 Gesù, penna battezzaa, l'è vegnuu fœura de l'acqua. E ecco che ghe s'è dervii el ciel: e l'ha veduu el Spirit del Signor a vegnì giò come ona colomba, e fermass sora de lu.

17 In quell menter s'è sentii ona vos del ciel, che diseva: Quest ch' l'è el mè fiœu, che ghe vuj ben, e in lu me sont compiasuu.

CAPP IV.

ALLORA Gesù l'è staa menaa dal Spirit in del desert, per fà, ch' el diavol le tentass.

2 E dopo avè digiunaa quaranta dì, e quaranta nott, a la fin gh'è vegnuu famm.

3 E mettendeghes ai cost el tentador, el gh'ha ditt: Se te see fiœu del Signor, fa in manera, che sti prej devenen pan.

4 Lu, respondendegh, el ghe dis: Gh'è scritt: Che l'omm el viv minga domà de pan, ma d'ogni parolla, che ven fœura de la boca del Signor.

5 Allora el diavol l'ha menaa in la cittaa santa, e l'ha miss giò su la scima del tempi,

6 E 'l gh'ha ditt: Se te see fiœu del Signor, sbattet giò. De già che gh'è scritt: Ch' el t'ha raccomandaa ai

sœu angioj, e lor te portaran in brasc, per fà, che coi pee no te topicchet in di prej.

7 Gesù el gh'ha ditt: Gh'è scritt anca: Te tentaree minga Domeneddio.

8 El diavol, de capp, l'ha menaa sora a on mont ben ben per aria: e 'l gh'ha fa vedè tutt i quatter part del mond cont tutt el sò bell,

9 E 'l gh'ha ditt: Mì te daroo tutta sta robba, se te me adoraree in genœucc.

10 Allora Gesù el gh'ha ditt: Va via, satanass: perchè gh'è scritt: Adora Domeneddio, e servel lu soll.

11 Allora el diavol l'ha pientaa: e ghe s'è miss intorna i angioj a servill.

12 Gesù pœu avend sentii, che Giovann l'era staa miss in preson, el s'è retiraa in Galilea:

13 E abandonand la cittaa de Nazaret, l'è andaa a abità in Cafarnaum, cittaa in riva al mar ai confin de Zabulon e Neftali:

14 Per fà, che succedess quell, ch'era staa ditt da Isaia profetta:

15 La terra de Zabulon, e la terra de Neftali, che mena al mar de là del Giordan, la Galilea di nazon.

16 El popol, che camminava a scur, l'ha veduu ona

gran lus: e la lus l'è vegnuda su per quij tai, che eren sotterraa in l'ombria de la mort.

17 Dopo d'allora l'ha comenzaa Gesù a predicà, e a dì: Fee penitenza: perchè gh'è vesin el paradis.

18 E camminand Gesù de fianch al mar de Galilea, l'ha veduu duu fradej, Simon cont in nomm Peder, e Andreja sò fradell, che buttaven la red in mar (perchè eren pescador),

19 E 'l gh'ha ditt: Vegnim adree a mè, che mè ve faroo diventà pescador d'omen.

20 E lor han pientaa lì subet i red, e gh'hin andaa adree.

21 E de lì andand inanz, l'ha veduu duu d'alter fradej, Giacom de Zebedee, e Giovann sò fradell, dent in d'ona barca insemma cont Zebedee sò pader, che giustaven i søeu red: e j'ha ciamaa.

22 E lor subet, pientand e red e pader, gh'hin andaa adree.

23 E Gesù l'andava intorna per tutta la Galilea, insegnand in di sò sinagogh de lor, e predicand el Vangeli del paradis, e fasend guarì tutt i piagh, e tutt i malattij del popol.

24 E la nomina, ch'el s'era faa l'andava per tutta la Siria, e gh'han presentaa tucc quij tai, che eren mal in

gamba, e tocch d'ogni sorta de malann e de dolor; quij, che gh'aveven el diavol adoss, i lunateggh, e i paralitegh; e lu j'ha faa guarì.

25 E gh'è trottaa adree ona frotta de gent de la Galilea, de la Decapoli, de Gerusalem, de la Giudea, e de là del Giordan.

CAPP V.

QUAND Gesù l'ha vist tutta sta gent, l'è andaa su on mont, e dopo ch'el s'è settaa, gh'è andaa vesin i soeu scolar,

2 E mettendes a parlà, je trava fœura, disendegh:

3 Com'hin fortunaa i timed: perchè el paradis l'è sò de lor.

4 Com'hin fortunaa i mansuett: perchè quist possedaran la terra.

5 Com'hin fortunaa quij, che piang: perchè quist saran consolaa.

6 Com'hin fortunaa quij, che gh'han famm, e set de giustizia: perchè quist en saran soddisfaa.

7 Com'hin fortunaa quij, che gh'han misericordia: perchè en trovaran anca lor.

8 Com'hin fortunaa i luster de cœur: perchè lor vedaran el Signor.

9 Com'hin fortunaa i pacifegh: perchè saran ciamaa fioeu del Signor.

10 Com'hin fortunaa quij, che patiss angarij per reson de giustizia: perchè el paradis l'è sò de lor.

11 Com'avii de vess fortunaa quand i omen ve malediran, e ve daran la fuga, e v'en diran adree de cott e de crud, per causa mia:

12 Stee allegher, e tegniv de bon, perchè gh'avarii ona bella paga in paradis: perchè l'istessa fuga la gh'è stada dada ai profetta, che gh'era prima de vialter.

13 Vialter sii la saa de la terra. Se pœu la saa la diventa gramma, cosse s'ha de drovâ de salâ? No la sarâ pu bonna d'alter, che de buttâ via, e i omen la pestaran sott ai pee.

14 Vialter sii la lus del mond. La pò minga stâ sconduda ona cittaa in spalla a on mont.

15 Nè se pizza la lucerna per mettela sott al pedestall, ma sora al candilee, per fâ, che la faga ciar a tutta la gent de cà.

16 In sta manera l'ha de sbarlusì la vostra lus denanz ai omen: per fâ, che abbien de vedè i voster bonn azion, e faghen onor al voster Pader, che l'è in paradis.

17 Credii minga, che mè sia vegnuu a desfâ i legg, o i

profetta: sont minga vegnuu per toèu de mezz la legg, ma per mettela in pratega.

18 Perchè in veritaa mì ve disi, che fin a tant che ciel e terra tiraran là, no se podarà scamottà la legg nanca on cicc, fina a tant che se sia fenii fœura tuttoss.

19 Sicchè quell tal, che andarà a contra a vun de sti comandament de nagotta, e'l ghe insegnerà a fà istess anca ai omen, el sarà ciamaa piscinin anca in paradìs: ma quell, che avarà faa polit, quell el sarà tegnuu quajcoss de bon anca in paradìs.

20 Perchè mì già ve disi, che se el voster trattà el sarà minga pussee de galantomm de quell di Scriba e di Farisee, ghe sarà su el gatt de andà in paradìs.

21 Savii, che ai voster antigh gh'è staa ditt: Coppee nissun: e quell, ch'avarà coppaa quajchedun, el sarà reo in giudizzi.

22 Intanta mì ve disi: Che quell tal, che se la ciapparà contra al sò fradell, el sarà reo in giudizzi. E quell tal, che gh'avarà ditt adree raca a sò fradell: el sarà reo in confess. E quell tal, che gh'avarà daa del stupid: el sarà reo del fœugh de l'inferno.

23 Se donca tì in del fà l'offerta denanz a l'altar, te vegniss in ment, che tò fradell el gh'ha quajcoss cont tì:

24 Pienta lì la toa offerta denanz a l'altar, e va

prima a riconciliatt cont tò fradell: e pœu torna pur indree a fà la toa offerta.

25 Giustet in pressa col tò nemis, intanta che te see per strada cont lu: per fà, che per accident nol te metta in di ong del giudes, e el giudes in di ong del minister: e che t'abbiet de fenì a andà in gabbia.

26 In veritaa mì te disi, che no te se la cavaree de lì, prima che no t'abbiet pagaa fina a l'ultem ghell.

27 Avii sentii, che gh'è staa ditt ai antigh: Farii minga d'adulteri.

28 Ma mì ve disi: Che quell tal, che guardand ona donna el se lassa tirà la gola, denter de lu l'ha già faa adulteri cont lee.

29 Se pœu el tò œucc drizz el te dà scandal, streppel fœura, e buttel de lontan de tì: perchè l'è mej giontagh on member soll, che andà a l'inferno con tutt el corp.

30 E se la toa man drizza la te dà scandal, moccela via, e buttela de lontan de tì: perchè l'è mej per tì, che te vaga al diavol vun di tò member, che nè che te vaga a l'inferno tutt el corp.

31 È staa ditt anca: Quell tal, che casciarà via la miee, ch'el ghe daga el tarocch de refud.

32 Mì però ve disi: Che quell tal, che se divid de la miee, per tutt'altra reson che per adulteri, le fa diventà

adultera: e quell, che sposa la donna mal maridada, el fa on adulteri.

33 Avii pœu sentii, ch'è staa ditt ai antigh: Manca minga al giurament, che t' hee faa: ma manten la parola al Signor a segunda del tò giurament.

34 Ma mì ve disi de fà mai nissun giurament: nanca per el ciel, perchè l'è el trono del Signor:

35 E nanca per la terra, perchè l'è el sgabell di sò pee: e nanca per Gerusalem, perchè lee l'è la cittaa del gran re:

36 E te giuraree nanca per el tò coo, perchè te podet minga fà diventà nè bianch, nè negher on tò cavell.

37 El voster parlà pœu nol sia alter che, o sì, sì: o nò, nò: perchè quell, che cress, el ven de cattiveria.

38 Avii sentii, ch'è staa ditt: Œucc per œucc, e dent per dent.

39 Mì però ve disi de fà minga resistenza a chi ve fa maa: ma a quell, che te pesta la ganassa drizza, voltegh là quell' altra.

40 Ma a quell tal, che vœur taccà lit cont tì, e portatt via el sortò, dagh pur anca el tabar.

41 E cont quell tal, che te strascinarà adree per on mìa, stagh pur insemma anca per duu d' alter.

42 Dagħ pur robba a chi te ne cerca: e voltegh minga el goëubb a chi te cercass quajcoss in prestit.

43 Avii sentii, ch'è staa ditt: Te ghe voraree ben al tò prossim, e te odiaree el tò nemis.

44 Mì invece ve disi: Vorigħ ben ai voster nemis, fegħ del ben a quij, che ve odia: e preghee per quij tai, che ve fan immatì, e ve fan di tabarej:

45 Per fà, che siev fiœu de vost Pader, che l'è in ciel: ch'el fa nass el sô tant per i bon come per i cattiv: e 'l fa picœuv tant sora i galantomen come sora i baloss.

46 Perchè, che ricompensa gh'avarii a voregh ben a quij, che ve vœur ben? fan minga oltertant anca i publican?

47 Se saludee domà i voster fradej, cosse fee de pu? fan minga istess anca i gentij?

48 Cerchee donca de vess perfett, come l'è perfett vost Pader, che l'è in paradis.

CAPP VI.

GUARDEE de no fà i vost oper bonn sott ai œucc di omen, cont l'ideja de vess vist de lor: se de nò en sarii minga compensaa de vost Pader, che l'è in ciel.

2 Quand donca te faree limosina, sonna minga la

c

tromba denanz de tì, come fan i impostor in di ges, e su per i piazz, per vess lodaa di omen: ve disi la veritaa, che quist chì han già goduu la soa paga.

3 Ma quand tì te fee limosina, fa in mœud, che la toa sinistra la sappia minga quell, che fa la toa dritta:

4 Per fà, che la toa limosina la sia de noscondon, e tò Pader, ch' el ghe ved anca de denter, el te compensarà lu.

5 E quand preghee, fee minga come fan i impostor, che cerchen de mettes a pregà o in di ges o in principi di strad, per vess veduu di omen: in veritaa mì ve disi, che quist han giamò ricevuu el fatt sò.

6 Ma tì quand te vœut dî i orezion, va in cà toa, e dopo saraa su l' uss, prega in segrett tò Pader: e tò Pader, ch' el ghe ved anca de dent, el te compensarà lu.

7 In di orezion disii minga su tanti paroll, come fan i pagan. Perchè lor creden col dî su on bordell d'orezion de vess contentaa.

8 Cerchee donca de vess minga compagn de lor. Perchè vost Pader el sa cossa gh' avii besogn, prima che gh' el domandee.

9 Vialter donca per pregà farii inscì: Pader noster, che te see in ciel: che sia santificaa el tò nomm.

10 Che vegna el tò regno. Che sia pur faa quell, che te vœut tì, tant in ciel, come in terra.

11 Dann incœu el noster pan tant de stà in pee.

12 E perdonem i noster debit, istess come nun ghe perdonem a quij tai, che ne dev quajcoss.

13 E metten minga in brusa de fà peccaa. Ma tegnen a la larga del maa. E che la sia inscì.

14 Perchè se vialter ghe perdonarii ai omen i scœu maronad: anca el Signor voster Pader el ve perdonarà i voster scarpon.

15 Ma se vialter perdonarii minga ai omen i sò scappusciad: nanca el Signor el ve perdonarà i voster.

16 Quand pœu digiunee, fee minga el malinconegh come fan i impostor cattiv. Perchè lor se desconscen la faccia, per fà capì ai omen, che digiunen. In veritaa mi ve disi, che lor han già avuu el fatt sò.

17 Ma tì, quand te digiunet, vonget el coo, e lavet la faccia,

18 Per fà, che no te veden i omen, che te digiunet, ma tò Pader de noscondon: e tò Pader, ch' el te ved de noscondon, el te ne ricompensarà lu.

19 Cerchee minga de mett a mucc tesor su la terra: indove la rusgen, e i vermen i sassinen: e indove i lader i dessotteren, e i roben.

20 Ma cerchee de trà insemma di tesor per el ciel: indove la rusgen, e i vermen i consumen minga, e i lader nè i dessotteren, nè i roben.

21 Perchè indove te gh'hee el tò tesor, te gh'hee el tò cœur.

22 La lumm del corp l'è el tò œucc. S' el tò œucc el sarà sempliz: tutt el tò corp el sarà transparent.

23 Ma se el tò œucc el sarà guast: tutt el tò corp el sarà nebbiaa. Se pœu la lus, che te gh'hee in ti, la diventa scura: cossa sarà el scur?

24 Nissun pò servì duu padron: perchè o l'odiarà vun, e 'l ghe vorarà ben a l'alter: o el ghe vorarà ben al primm, e 'l despresiarà el segond. Podii minga servì in l'istess temp el Signor, e i danee.

25 Per quest ve disi: Cascev minga nè de quell, che avii de drovà per viv, nè de quell, che avii de drovà per quattav el corp. La vitta la var minga pussee de la robba de mangià: e 'l corp pussee del vestii?

26 Guardee ai usej de l'aria, che nè somennen, nè tajen, nè impienissen i granee: e 'l voster Pader je manten. Vialter sii minga on bell tocch pussee de lor?

27 Ma chi l'è de vialter, che pensandegh podarav trovà el vers de slongà d'on trabucch la soa statura?

28 E perchè ve ciappee fastidi per el vestii? Fee a

ment come cressen i gili in campagna: quij là nè lavoren, nè filen.

29 Eppur mî ve disi, che nanca Salomon cont tutt i mezzi, ch'el gh'aveva, l'è mai staa vestii come vun de quist chî.

30 Se donca el Signor el vestiss a sta maniera l'erba del camp, che incœu la gh'è, e doman la feniss in del forno: quanto pussee vialter, o gent de poca fed?

31 Donca vialter cruzziev minga col dî: Cosse mangiaremm, cosse bevaremm, o de cossa se vestiremm?

32 Quist hin robb, che cerca chi se sia. Quand voster Pader el sa benissem, che vialter gh'avii bisogn de tutt sti robb.

33 Cerchee donca prima de tutt el trionf del Signor e la soa giustizia: e gh'avarii de sorammaross tutt sti robb.

34 Sicchè cascev minga per el doman. Perchè el doman el ghe pensarà lu. L'è assee vegh on fastidi al dî.

CAPP VII.

GIUDICHEE minga i alter, se vorii minga vess giudicaa.

2 Perchè a segunda che giudicarii, sarii giudicaa: e cont quella misura, ch' avarii misuraa i alter, sarii misuraa anca vialter.

3 E perchè te vedet la pajocca in l' œucc de tò fradell: e te vedet minga el trav, che gh'è in del tò?

4 E come te farett a digh a tò fradell: Lassa, che te tira fœura de l' œucc sto fil de paja, quand tì te gh'hee on trav in del tò œucc?

5 Impostor, tìret fœura prima el trav del tò œucc, e dopo te ghe vedarett a tirà fœura el fil de paja de l' œucc de tò fradell.

6 Degh minga i robb sant ai can: e buttee minga i vost perla denanz ai porscej, per no fà, che i schiscen sott ai pee, o se revolten a sbranav.

7 Domandee, e ottegnarii: cerchee, e trovarii: picchee, e ve sarà dervii.

8 Perchè chi domanda, ricev: chi cerca, trœuva: e ghe se derv a chi picca.

9 E chi l'è de vialter, che se on sò fiœu ghe cercass del pan, ghe darav on sass?

10 Che s' el ghe domandass on pess, el ghe darav on serpent?

11 Se donca vialter, anch ben che siev cattiv, sù minga bon de negà del ben ai vost fiœu: quanto pussee

vost Pader, che l'è in ciel, el farà del ben a quij, che le cerca?

12 Fegh donca ai omen tutt quell, che vorii, che lor ve faghen a vialter. In quest sta la legg e quell, ch' han ditt i profetta.

13 Andee dent per la porta pussee stretta: perchè la porta l'è larga e la strada granda in quij, che menna a perdes, e hin tanti quij, che ghe va dent.

14 Come l'è piscinina la porta, e stretta la strada, che menna a salvass: e pocch hin quij, che le troeuva!

15 Stee a l'erta coi profetta fals, che ve se presenten vestii de pegora, ma de denter hin lader de loff.

16 I conossarii da quell, che fan. Se catta forsi l' uga di spin, o i figh di roved?

17 L'è per quell, che ogni pianta bonna la dà bon frut: e ogni pianta cattiva la dà di frut cattiv.

18 La pò minga ona bonna pianta dà di frut cattiv: nè ona pianta cattiva la pò dà di bon frut.

19 Ogni pianta, che fa minga bon frut, la se taja, e la se butta sul fœugh.

20 Donca vialter i conossarii di sò frut.

21 Minga tucc quij, che me dis, Signor, Signor, andaran in paradìs: ma quell, che fa come vœur mè Pader, che l'è in ciel, quell l' andarà in paradìs.

22 Ghe ne sarà tanti, che allora me disaran: Signor, Signor, ma nun emm minga profettizzaa a tò nomm, e emm minga cascias via el diavol a tò nomm, e emm minga faa tanti miracoj a tò nomm?

23 E allora mì ghe cantaroo ciar: Mì v' hoo mai conossuu: stee a la larga de mì tucc vialter, che avii faa di balossad.

24 Donca tucc quij, che sent sti mè paroll, e je mett in pratega, el sarà parangonaa a l'omm prudent, che l'ha tiraa su la soa cà sul sass,

25 E l'è piovuu, e s'è sgonfiaa i fiumm, e han boffaa i vent, e han faa el diavol adree a quella cà, e l'è minga borlada giò: perchè la gh'aveva i fundament sul sass.

26 Chi se sia, che scolta sti mè paroll, e je mett minga in pratega, el sarà istess de l'omm stupid, che l'ha tiraa su la cà su la sabbia.

27 È piovuu, e s'è ingrossaa i fiumm, e han ziffolaa i vent, e han faa el diavol adree a quella cà, e l'è borlada giò cont on gran spettasceri.

28 È success, che quand Gesù l'ha avuu fenii de parlà, quella frotta de gent l'era incantada de la soa dottrina.

29 Perchè lu je instruiva, perchè el podega fall, minga compagn di sò Scriba e Farisee.

CAPP VIII.

E APPENNA che l'è vegnuu giò del mont, ghe s'è infila adree tanta gent.

2 In quella, vun, che gh'aveva la lebra, el ghe se vesinna, e 'l le adora, disendegh: Signor, se tì te vœut, tì te podet nettamm fœura.

3 E Gesù, slongand la man, l'ha toccaa, disendegh: Vuj inscì, te see guarii. E subet gh'è andaa via la lebra.

4 E Gesù: Guarda ben de dill a quajchedun: ma va a fatt vedè del pret, e fa l'offerta del regal comandaa de Mosè, per daghen testimonianza.

5 Quand pœu l'è rivaa dent in Cafarnao, gh'è andaa a trovall on centurion, e 'l ghe s'è raccomandaa,

6 Disend: Signor, mì gh' hoo in cà mè fiœu, che l'è paralitegh, e 'l tormenta maladettament.

7 E Gesù el gh' ha ditt: Mì vegnaroo, e t' el curaroo.

8 E 'l centurion el gh' ha rispost, disendegh: Mì sont minga degn, che tì te vegnet in cà mia: dì domà ona parolla, e mè fiœu el sarà guarii.

9 Perchè mì sont on omm, che dipend di alter, e gh' hoo sotta de mì di soldaa, e a vun ghe disi: Va, e lu

el va: e a l'alter: Ven, e lu el ven: e al mè servitor:
Fa sta robba, e lu le fa.

10 Gesù l'è restaa incantaa a sentì sti robb, e 'l gh'ha ditt a quij, che ghe andava adree: In veritaa mì ve disi, che hoo mai trovaa tanta fed in Israell.

11 E mì ve disi, che tanti vegnaran de l'orient, e de l'occident, e se settaran giò, e staran in paradìs cont Abram, Isacch, e Giacobb:

12 Ma i fioeu del regno saran s'giaccaa foeura in di sit scur: là se caragnarà, e se tormentarà del dolor de dent.

13 Allora Gesù el gh'ha ditt al centurion: Va, e che te succeda segond che te credevet. E in quell'istess moment el fioeu l'è guarii.

14 Essend andaa pœu Gesù in cà de Peder, l'ha vist la soa socera malada cont la fevera.

15 El gh'ha toccaa la man, e la fever la gh'è andada via. L'è levada su, e j'ha servii.

16 Quand pœu l'è staa sira, gh'han presentaa tanti indemoniaa: e domà col parlà el mandava via i spiret: e'l guariva tucc i amalaa:

17 Per fà, che succedess quell, ch'aveva ditt Isaia profetta, ch'el dis: Lu l'ha ciappaa i noster maa: e l'ha sopportaa i noster mangagn.

18 Vedendes pœu intorna ona gran frotta de gent, Gesù l'ha daa orden de passà de là.

19 E on Scriba el ghe s'è vesinaa, e 'l gh'ha ditt: Maester, mì te tegnaroo adree, dove se sia.

20 E Gesù el gh'ha ditt: I volp gh'han i sò tann, e i usej de l'aria i sœu nid: ma el Ficeu de l'omm el gh'ha minga sit de mett giò el coo.

21 E on alter di sœu scolar el gh'ha ditt: Signor, damm prima el permess d'andà a sotterà mè pader.

22 Ma Gesù el gh'ha ditt: Vegnem adree, e lassa, che i mort sotteren i sœu mort.

23 Essend pœu andaa in barca, i sœu scolar gh'hin andaa adree:

24 Quand de lì on poo s'è traa per aria el mar, in manera che la barca l'era quattada de l'acqua, e lu intanta el dormiva.

25 Gh'è andaa vesin i sœu scolar, e l'han dessedaa disendegh: Signor, salven, nun vemm al diavol.

26 E Gesù el gh'ha ditt: Perchè gh'avii paura, o omen de poca fed? Allora l'è levaa su, e 'l gh'ha comandaa ai vent e al mar, e tutt s'è quietaa giò.

27 In maniera che la gent l'è restada incantada, disend: Chi l'è quest chì, ch'el se fa ubbedì di vent e del mar?

28 E quand l'è staa sbarcaa de là del lagh in del paes de Gerasen, gh'è andaa incontra duu indemoniaa vegnuu fœura di sepoltur, ch'eren tant infuriaa, che nissun poteva passà de là.

29 E s'hin miss a vosà, disend: Cossa gh'emm a che fà nun cont tì, Gesù fieu del Signor? Te see vegnuu chì prima del temp per tormentamm nun?

30 E gh'era pocch lontan de lor ona troppa de porscej, che pascolaven.

31 Donca i indemoniaa el seccaven, disendegh: Se te ne cascet via de chì, trann insemma a quell rosc de porscej.

32 E lu el gh'ha ditt: Andee. E lor inviandes hin andaa in mezz ai porscej, e subet tutta la troppa di porscej cont on gran bordeleri la s'è buttada in mar: e l'è creppada in l'acqua.

33 I pastor hin scappaa: e tornand in paes, han cuntaa su tutt sti robb, e 'l fatt di indemoniaa.

34 E subet tutta la cittaa l'è corsa fœura incontra a Gesù: e quand l'han vist, l'han pregaa de retirass di sò confin.

CAPP IX.

E ANDAND denter in d'ona barca, l'ha traversaa el lagh, e l'è tornaa in la soa cittaa.

2 Lì ghe porten denanz on paralitegh buttaa giò in d'on lett. Gesù quand l'ha vist la soa fed de lor, el gh'ha ditt al paralitegh: Spera, bagaj, te se perdonna i tò peccaa.

3 E subet quajchedun di Scriba han ditt denter de lor: Quest ch'el bestemmia.

4 E Gesù, ch'el gh'ha induvinaa i sò penser, l'ha ditt: Perchè denter de vialter pensee mal?

5 L'è forsi pussee facil a dì: Te se perdonna i tò peccaa: o a dì: Leva su, e mettet a corr?

6 E per fà, che sappiev, ch'el Fieù de l'omm el gh'ha padronanza in terra de perdonà i peccaa: Leva su, el gh'ha ditt allora al paralitegh, tœù su el tò lett, e va a cà toa.

7 E lu l'è saltaa su, e l'è andaa a cà soa.

8 Vedend sta robba la gent, la s'è stremida, e gh'han faa evviva al Signor, ch'el gh'ha daa tanta padronanza sui omen.

9 E quand Gesù l'è andaa via de là, l'ha vist on omm settaa giò al banch, ch'el gh'aveva in nomm

Mattee. El gh'ha ditt: Ven via cont mè. E lu l'è levaa su, e'l gh'è andaa adree.

10 E intanta che lu l'era in cà a tavola, gh'è staa tanti publican e peccador, che s'hin miss a tavola cont Gesù, e coi sœu scolar.

11 E vedend sta robba i Farisee, ghe diseven ai sœu scolar: Perchè mò el voster Maester el mangia coi publican e coi peccador?

12 Ma Gesù avend sentii quest, el gh'ha ditt: Hin i amalaa, e minga i san, ch'han besogn del dottor.

13 Andee e tegnii ben a ment: Che mè me pias pussee la misericordia, che nè el sacrificzi. Perchè mè sont minga vegnuu a ciamà i bon, ma i cattiv.

14 Allora ghe s'è portaa vesin i scolar de Giovann, e gh'han ditt: Perchè mò nun, e i Farisee degiunem de spess: e i tœu scolar degiunen minga?

15 E Gesù el gh'ha ditt: Dovaran fors i amis del spos vess malinconegh, fin a tant ch'el spos l'è cont lor? Ma vegnarà el moment, che ghe sarà tolt el spos: e allora degiunaran.

16 Nissun fa on taccon col pann nœuv a on vestii frust: perchè quella gionta la ghe tœu via quajcoss al vestii, e'l scarpon el diventa pussee grand.

17 Nè se mett minga vin nœuv in vassell vecc;

se de nò s'cioppa el vassell, e se trà via el vin, e i bott van in malora. Ma se mett el vin nœuv in di vassej nœuv, e allora se salva vun e l'alter.

18 In quella che lu el ghe diseva sti robb, ecco che on proprietari el ghe s'è portaa vesin, e 'l le adorava, disendegh : Signor, in sto moment m'è mort la tosa: ma ven chì, mettegh adoss la toa man, che la tornarà a viv.

19 E Gesù levand su, el gh'è andaa adree coi sœu scolar.

20 In quella, ona donna, che già de dodes ann la pativa dispersa de sangu, la ghe s'è portada dedree, e la gh'ha toccaa on tocchell de vestii.

21 Perchè, la diseva denter de lee: Domà che mì ghe tocca el vestii, sont guarida.

22 Ma Gesù voltandes, e guardandegh in faccia, el gh'ha ditt: Tegnet de bon, o tosa, la toa fed la t'ha salvaa. E de quell moment l'è stada guarida.

23 Quand Gesù l'è rivaa a la cà de quell proprietari, vedend i trombetta e ona frotta de gent, che faseva freccass, el diseva:

24 Tìrev indree: perchè la tosa l'è minga morta, ma la dorma. E lor ghe rideven adree.

25 Quand è staa fœura la folla, lu l'è andaa dent, l'ha ciappaa la tosa per man, e lee l'è levada su.

26 E s'è spantegaa la vos per tutt quell paes.

27 E intant che Gesù l'andava via, duu orb gh'hin andaa adree, vosand, e disend: Fioeu de David, abbia compassion de nun.

28 Quand pœu l'è rivaa a cà, i orb ghe s'hin presentaa. E Gesù el gh'ha ditt: Credii vialter, che mi poda fa quest? E lor gh'han rispost: Sì, Signor.

29 Allora el gh'ha toccaa i œucc, disendegh: Succeda pur quell, che credevev vialter.

30 Ghe s'è dervii i œucc: e Gesù j'ha minacciaa, disendegh: Guardev ben, che nissun le sappia.

31 Ma quij, andand via, han parlaa de lu per tutt quell paes.

32 Andaa via quist chì, gh'han presentaa on mutt indemoniaa.

33 Dopo cascias via el demoni, el mutt l'ha parlaa, e la frotta de gent l'è restada incantada, e la diseva: In Israell s'è mai veduu de sti robb.

34 Ma i Farisee diseven: Lu el cascias via i demoni cont l'ajutt del capp di demoni.

35 E Gesù el girava tutt i cittaa, e tutt i castej, insegnand in di soeu sinagogh, e predicand el Vangeli del paes, e fasend guarì tutt i malattij, e tutt i infermitaa.

36 E vedend tutta quella gent, el gh'aveva com-

passion : perchè eren mal guidaa, e pareven pegor senza pastor.

37 Allora el gh'ha ditt ai sœu scolar : La robba de regœuj l'è tanta, ma i operari hin pocch.

38 Preghee donca el padron del camp, ch'el manda di operari.

CAPP X.

E CIAMANDES vesin i sœu dodes scolar, el gh'ha daa padronanza sui spirit malign, per podè casciaj via, e per curà tutt i malattij, e tutt i infermitaa.

2 I nomm di dodes apostoj hin quist. El primm l'è Simon cont in nomm Peder, e Andreja sò fradell,

3 Giacom fioeu de Zebedee, e Giovann sò fradell, Filipp, e Bartolomee, Tomas, e Mattee el publican, Giacom de Alfee, e Tadee,

4 Simon Cananee, e Giuda Scariott, che l'è quell, che l'ha tradii.

5 Gesù l'ha mandaa attorna sti dodes, comandandegh, e disendegh : Ve mes'ciarii minga cont i gentij, e andarii minga dent in la cittaa di Samaritan.

6 Ma andee putost in mezz ai pegor perduu de la cà d'Israell.

D

7 Andand attorna pœu predichee, e disii: Ch'el paradis l'è vesin.

8 Fee guarì i amalaa, resuscitee i mort, nettee fœura i lebros, cascee via i demoni: dee via gratis quell, ch'avii ricevuu gratis.

9 Cerchee de tegnii minga in saccoccia nè or, nè argent, nè danee:

10 Tegnii minga la bissacca, tegnii minga duu vestiari, nè scarp, nè baston: perchè l'operari el merita el sò sostentament.

11 E in qualunque cittaa o castell, che andarii denter, informev, chi l'è, che merita pussee là denter: e fermev appress a quell, fin a tant che andee via.

12 Quand pœu andee dent in d'ona cà, fegh el salut, disendegh: Che regna la pas in sta cà.

13 E se sta cà le merita, ghe vegnarà via la pas, che gh'avii auguraa: se pœu l'è minga degna, la vostra pas la ve tornarà indree.

14 E se quajchedun ve riceverà minga, o ve darà minga a trà: vegnend fœura de quella cà, o de quella cittaa, fee giò la polver di voster pee.

15 In veritaa mì ve disi: La sarà castigada men Sodoma, e Gomorra in del dì del giudizzi, che nè quella cittaa.

16 Mì ve mandi come pegor in mezz ai loff. Siev donca prudent come i serpent, e sempliz come i colomb.

17 Guardev però di omen. Perchè ve faran mett pè in di compagnij, e ve frustaran su in di sò sinagogh :

18 E per causa mia sarii menaa denanz ai president, e ai re come testimoni contra de lor, e contra i nazion.

19 Ma quand ghe sarii borlaa in di ong, cascev minga de coss'è, o in che manera abbiev de parlà: perchè ve sarà suggerii in quell'moment quell, che avii de dì su.

20 Perchè sii minga vialter, che parlee, ma el Spirit de voster Pader l'è quell, che ve parla de denter.

21 E'l fradell el consegnarà a la mort sò fradell, e'l pader el fieu: e saltaran su i fieu contra i sò parent, e i mazzaran:

22 E sarii odiaa de tucc per causa mia: ma quell, che tegnarà dur fina in fin, el se salvarà.

23 Quand pœu ve faran tribulà in sta cittaa, scappee in l'altra. In veritaa mì ve disi, che ghe vedarii minga la fin ai cittaa d'Israell, fin a tant che no vegna el Fieu de l'omm.

24 Gh'è minga scolar, che sia de pu del maester; gh'è minga servitor, che sia de pu del padron.

25 L'è assee, ch'el scolar el sia istess del maester: e

ch' el servitor el sia istess del padron. Se han ciamaa patron de cà Belzebù, quanto pussee i sò servitor?

26 Abbiee minga donca paura de lor: perchè gh'è nient de sconduu, che no vaga a vess squajaa: e nient de misterios, che no s'abbia de savè.

27 Disii pur al ciar quell, che mì ve disì a scur: e predichee sui tecc quell, che v'è staa ditt a l'oreggia.

28 E abbiee minga paura de quij tai, che mazzen el corp, e poden minga mazzà l'anima: ma abbiee paura putost de quell tal, che pò mandà a l'inferna e anima, e corp.

29 L'è minga vera, che dò passer se venden per on ghell: e vœuna sola de quist l'andarà minga per terra senza de voster Pader?

30 Ma i cavej del voster coo hin staa cuntaa tucc.

31 Donca abbiee minga paura: vialter varii pussee d'on gran numer de passer.

32 Donca quell tal, che me confessarà mì denanz ai omen, mì el confessaroo lu denanz a mè Pader, che l'è in paradìs:

33 E quij, che me rinnegarà in faccia ai omen, mì i rinnegaroo denanz a mè Pader, che l'è in paradìs.

34 Credii minga, che mì sia vegnuu in terra a mett pas: sont minga vegnuu a mett pas, ma guerra.

35 Perchè sont vegnuu a spartì el fioeu del pader, e la tosa de la mader, e la nœura de la socera:

36 E i nemis de l'omm hin i sò servitor.

37 Chi ghe vœur ben a sò pader o a soa mader pussee che a mè, l'è minga degn de mè: e chi ghe vœur ben a sò fioeu o a soa fioeula pussee che a mè, l'è minga degn de mè.

38 E chi no ciappa la soa cros, e no me ven adree, l'è minga degn de mè.

39 Chi ten de cunt la soa vitta, ghe le giontarà: e chi ghe giontarà la vitta per causa mia, le trovarà.

40 Chi ve ricev vialter, me ricev mè: e chi me ricev mè, ricev quell tal, che me manda.

41 Chi ricev el profetta in nomm del profetta, riceverà la paga del profetta: e chi riceverà on sant'omm in nomm d'on sant'omm, riceverà la paga de galantomm.

42 E quell tal, che gh'avarà daa de bev domà on biccer d'acqua fresca a vun de quist pussee piccoj, come a on scolar: in veritaa ve disi, el ghe giontarà minga la soa paga.

CAPP XI.

E L'è success, che Gesù, dopo avè fenii de insegnà ai sò scolar, l'è andaa via de là per portass a insegnà, e predicà in di soeu cittaa.

2 Ma Giovann avend sentii in preson i oper de Gesù Crist, mandandegh duu di scœu scolar,

3 El gh'ha ditt: Te see tì quell, ch'ha de vegnì, o omm de speciann on alter?

4 E Gesù in risposta el gh'ha ditt: Andee, e portee indree a Giovann quell, che avii sentuu, e veduu.

5 I orb ghe veden, i zopp van, i lepros hin guarii, i sord senten, i mort resusciten, e se ghe insegna el Vangeli ai pover:

6 E fortunaa quell tal, ch'el gh'avarà minga scandol de mè.

7 Ma dopo che quij hin andaa via, Gesù l'ha comen-zaa a parlà de Giovann ai frott de gent: Cosse sii andaa a vedè vialter in del desert? ona canna gironzada dal vent?

8 E pur cosse sii andaa a vedè vialter? on omm vestii de delicaa? Quij tai, che se vestiss tropp de delicaa, stan in di palazz di re.

9 E pur cosse sii andaa a vedè? on profetta? Sì, vel disi mè, quajcoss de pu d'on profetta.

10 Perchè quest ch'è quell tal, che gh'è scritt: Ecco che mè te mandaroo inanz el mè angiòl, ch'el te prepararà la strada denanz de tì.

11 In veritaa mè ve disi: Tra i fiœu di donn è mai

nassuu vun, che sia pussee de Giovann Batista: ma quell, ch'è de men in paradìs, l'è pussee de lu.

12 E de quand gh'è Giovann Batista e adess, el paradìs el se quista cont la forza, e s'el roben quij, che fa violenza.

13 Perchè la legg, e tutt i profetta han profettizaa fina a Giovann:

14 E se vialter vorii capilla, l'è lu quell' Elia, che doveva vegnì.

15 E chi gh'ha orecc de senti, che senta.

16 A cossa l'è, che somejaroo m'è sta razza d'omen? L'è istess de quij bagaj, che stan settaa giò su la piazza, e vosen contra i soeu camarada,

17 E disen: Nun emm sonaa, e vialter avii minga ballaa: emm cantaa di canzon malinconegh, e vialter avii minga piangiùu.

18 Perchè è vegnuu Giovann, che nol mangia, nè 'l bev, disen: El gh'ha adoss el diavol.

19 È vegnuu el Fiœu de l'omm, ch'el mangia, e ch'el bev, e disen: Ecco on paccion, e on ciocchee, amis de tutta la razzapaja. E l'è stada reconossuda di sò fiœu la soa sapienza.

20 Allora lu l'ha comenzaa a rinfacciagh ai cittaa, dove l'aveva faa di miracoj, che no aveven faa penitenza.

21 Guaj a tì, o Corozain, guaj a tì, o Betsaida: perchè se quij miracoj, ch'è staa faa in de vialter, fussen staa faa in Tir e Sidon, avarissen già faa penitenza cont el cilizzi e cont la zener.

22 E l'è per quell, che ve disi: Che Tir, e Sidon saran trattaà cont men rigor de vialter al dì del giudizzi.

23 E tì, Cafarnao, te se alzarett fina al ciel? Te saree cascada a l'inferno: perchè, se in Sodoma fuss staa faa i miracoj, ch'è staa faa in di toeu mur, Sodoma la ghe saria forsi ancamò al dì d'incœu.

24 Però mi ve disi, che la terra de Sodoma la sarà trattada men seriament de tì in del dì del giudizzi.

25 Allora Gesù rispondend l'ha ditt: Mì te ringrazii, o Pader, e Signor del ciel e de la terra, perchè t'hee tegnuu sconduu sti robb ai sapient e ai prudent, e te ghi hee squajaa ai fiœu piscinitt.

26 L'è inscì, o Pa, perchè a tì t'è piasuu inscì.

27 Tuttcoss mì m'è staa daa dal Pader. E nissun conoss el Fiœu, via del Pader: e nissun conoss el Pader, via del Fiœu, e via de quell tal, ch'el Fiœu el vorarà faghel cognoss.

28 Vegnii de mì tucc vialter, che sii stracch mazzaa, che mì ve tiraroo su.

29 Ciappee vialter el mè giov, e imparee de mè, che sont umil de cœur, e trovarii sollev a l'anima vostra.

30 Perchè el me giov l'è dolz, e 'l mè pes l'è legger.

CAPP XII.

IN quell temp Gesù l'è passaa in sabet in d'ona campagna de gran: e i sò scolar, che gh'aveven famm s'hin mettuu a cattà di spigh, e a mangiaj.

2 Avend vist sta robba i Farisee, gh'han ditt a lu: Ecco che i tò scolar fan in sabet quell, che deven minga fà.

3 Ma lu el gh'ha ditt: Avii minga leggiuu vialter quell, ch'ha faa David, e quij, che gh'era insemma a lu, quand s'hin sentuu famm?

4 Che lu l'è andaa dent in la cà del Signor, e l'ha mangiaa i pagnott, che gh'era pareggiaa, quand nè lu, nè quij, che gh'era cont lu podeven minga mangiaj, ma domà i sazerdott?

5 E avii minga leggiuu in la legg, che in dì de sabet i pret in gesa rompen el sabet, e fan minga peccaa?

6 E mè ve foo savè, che gh'è chì vun, che l'è pussee grand de la gesa.

7 Che se vialter savessev cossa vœur dì: Me pias

la misericordia, e minga el sacrificizzi: avarissev mai condanna di innocent:

8 Perchè el Ficeu de l'omm l'è padron anca del sabet.

9 Essend andaa via de lì, l'è andaa in la soa sinagoga de lor.

10 In quella gh'è lì on omm cont ona man secca, e lor l'han interrogaa, disend: L'è permess de fà guarì in sabet? Cont l'intenzion de cusall.

11 Ma lu el gh'ha rispost: Chi l'è de vialter, che avendegh ona pegora, se la ghe borla in d'on foss in sabet, no va a tœulla e no le tira fœura?

12 Donca on omm l'è minga quajcoss de pu d'ona pegora? Sicchè l'è permess de fà del ben anca in sabet.

13 Allora el gh'ha ditt a quell'omm: Slonga la toa man. Lu l'ha slongada, e l'è diventada sana compagn de quell'altra.

14 Ma i Farisee, via de lì, han tegnuu on complott contra de lu sul mœud de tœull de mezz.

15 Ma Gesù, che l'ha savuu, el s'è ritiraa de là: e gh'è andaa adree tanti, che lu tucc j'ha guarii:

16 E 'l gh'ha comandaa sul seri, ch'el fasessen minga savè.

17 Per fà, che succedess quell, ch' era già staa ditt dal profetta Isaia, ch' el dis:

18 Ecco el mè fiœu, che mè hoo cattaa fœura, el mè carœu, che ghe dà tant piase a l' anima mia. Mettaroo el me Spirit sora de lu, e lu el spantegarà la giustizia in di popolazion.

19 El taccarà minga lit, nè el sbragiarà, e la soa vos la sarà sentida de nissun su per i piazz:

20 Lu el romparà minga la canna creppa, e 'l smorzarà minga el lumin, che fuma, fin a tant che nol faga trionfà la giustizia:

21 E i omen speraran in del sò nomm.

22 Allora gh'è staa presentaa vun cont adoss el diavol, orb e mutt, e l' ha faa guarì in maniera, ch' el parlava, e 'l ghe vedeva.

23 E tutta la gent la restava incantada, e la diseva: L'è forsi quest ch' el fiœu de David?

24 Ma quand i Farisee han sentii sti robb, diseven: Quest ch' nol cascia via i diavoj, che cont l' ajutt de Belzebù capp di demoni.

25 Ma Gesù induvinand i sò penser, el gh'ha ditt: Ogni paes, che ghe sarà denter discordia, el sarà traa a tocch: e ogni cittaa, o famiglia, che sia sottsora, la starà minga in pee.

26 Ma se satanass el cascia via satanass, l'è in rotta cont lu stess: com' el farà donca a trionfà?

27 E se mì cascì via i diavoj cont l' ajutt de Belzebù, cont l' ajutt de chi i cascen via i voster ficeu? Per quest lor saran voster giudes.

28 Se pœu mì cascì via i diavoj cont l' ajutt del Spirit del Signor, l'è cert donca, che l'è rivada tra vialter la potenza del Signor.

29 In che manera el podarà vun andà in cà d'on omm fort, e portagh via la robba, se prima nol liga el bulo, per podè saccheggiagh la cà?

30 Chi ten minga de mì, el m'è contrari: e chi no regœuij cont mì, spantega.

31 Per quest mì ve disi: Che ai omen ghe sarà perdonaa ogni peccaa, e ogni bestemmia: ma se ghe perdonarà minga la bestemmia contra el Spirit.

32 E a chissessia parlass maa contra el Ficeu de l'om, ghe sarà perdonaa: ma a chissessia, che avarà parlaa mal contra el Spiritusant, se ghe perdonarà minga, nè adess, nè mai.

33 O dee per bonna la pianta, e per bon el sò frut: o dee per cattiva la pianta, e per cattiv el sò frut: perchè del frut se conoss la pianta.

34 Razza de viper, come avii de fà a parlà ben vialter,

che sii cattiv? Perchè la bocca la parla a segunda del bon cœur.

35 El galantomm el cava fœura del ben d'on tesor bon: e l'omm cattiv el tira fœura del maa d'on tesor cattiv.

36 Mì donca ve disi, che de qualunque parolla oziosa, che i omen avaran ditt, han de dann cunt in del dì del giudizzi.

37 Perchè i tœu paroll te salvaran, e i tœu paroll te condannaran.

38 Allora quajchedun di Scriba e di Farisee gh'han rispost, disendegh: Maester, gh'avarissem gust de vedett a fà on quaj miracol.

39 Ma lu el gh'ha rispost: Sta generazione cattiva, e adultera la cerca on miracol: e nissun miracol ghe sarà concess, via de quell de Giona profetta.

40 Perchè siccome Giona l'è staa trii dì, e tre nott in del venter de la balenna, inscì el Fieù de l'omm el starà trii dì, e tre nott sott terra.

41 I omen de Ninive daran su in del dì del giudizzi contra sta nazion, e la condannaran: perchè lor han faa penitenza, quand predicava Giona. E ch'è gh'è vun, che l'è pussee de Giona.

42 La reginna del mezzdì la saltarà su in del dì del

giudizzi contra sta razza d'omen, e le condannarà: perchè lee l'è vegnuda dai confin de la terra a sentì la sapienza de Salomon. E ch'ì gh'è vun, che l'è pussee de Salomon.

43 Quand el spirit cattiv l'è vegnuu fœura d'on omm, el va in sit sutt cercand riposs, e le trœuva nò.

44 Allora el dis: Tornaroo in cà mia, de dove sont vegnuu fœura. E rivaa, l'ha trovada vœuja, nettada coi scoff, e missa a l'orden.

45 Allora el va, e l se tira adree sett alter spirit pesg de lu, e van dent a abitalla: e l'ultem stat de sto omm el diventa pesg del primm. Quest l'è quell, ch'ha de succed anca a sta razza infamma.

46 Intanta ch'el parlava a la folla, ecco che la mader, e i sò fradej eren de fœura, che cercaven de parlà cont lu.

47 E quajchedun gh'ha ditt: Toa mader, e i tò fradej hin de fœura, e cerchen cunt de tì.

48 Ma lu el gh'ha rispost a chi ghe parlava: Chi l'è la mia mader, e chi hin i mè fradej?

49 E slongand la man vers i sò scolar: Quist ch'ì, l'ha ditt, hin la mader, e i fradej, che gh'hoo mè.

50 Perchè chissessia, che fa quell, che vœur me Pader, che l'è in paradìs: quest l'è mè fradell, mia sorella, mia mader.

CAPP XIII.

IN quell dì Gesù, andaa fœura de cà, l'era settaa giò a la riva del mar.

2 E ghe s'è casciaa intorna ona gran quantita de gent, in maniera, che andand denter in d'ona barca, el s'è settaa giò: e tutta la gent l'è restada su la riva,

3 E 'l gh'ha parlaa de tanti robb a furia de parabol, disend: Ecco che on somenador l'è andaa per somenà.

4 E intant ch'el trava via la somenza, on poo la gh'è borlada su la strada, e gh'è rivaa adoss i usij de l'aria, e l'han mangiada.

5 On poo l'è borlada in d'on sit pien de sass, dove gh'era poca terra: e l'è spontada fœura subet, perchè el terren l'andava minga a fond:

6 Ma vegnuu su el sô l'ha scaldada: e siccome la gh'aveva minga de radis, l'è seccada.

7 On'altra part l'è borlada in di spin: è cressuu i spin, e l'han soffegada.

8 Part de sta somenza finalment l'è borlada giò su la bonna terra, e l'ha faa frut: in d'on sit l'ha daa el cent ogni vun, in d'on alter el sessanta, in d'on alter el trenta.

9 Chi gh'ha orecc de capì, che capissa.

10 E portandeghes vesin i sò scolar gh'han ditt:
Per che motiv te ghe parlet cont i parabol?

11 E lu in risposta el gh'ha ditt: Perchè vialter
gh'avii el permess de capì i misteri del paradis: ma
lor nò.

12 Perchè a chi ghe n'ha, gh'en sarà daa, e in
abbondanza: ma a chi ghe n'ha nò, ghe sarà tolt anca
quell, ch'el gh'ha.

13 L'è per quest, che ghe parli cont i parabol: perchè
anca ben che ghe veden veden nò, e sentend senten nò,
e capissen minga.

14 E s'è verificaa in lor la profezzia d' Isaia, che la
dis: Sentirii coi voster orecc, e capirii nò: e guardarii
coi voster œucc, e vedarii nò.

15 Perchè sto popol ch'el gh'ha el cœur grass, e l'è
dur d'oreggia, e 'l gh'ha saraa i œucc: per fà, che no
ghe veden a taston coi œucc, che no scolten coi orecc, che
no senten cont el cœur, e s'abbien de convertì, e mì fai
guarì.

16 Ma hin fortunaa i voster œucc, che veden, e i
voster orecc, che scolten.

17 Perchè in veritaa mì ve disi, che tanti profetta, e
tanti omen bon desideraran de vedè quell, ch'avii veduu

vialter, e l'han minga vist: e de scoltà quell, che scoltee vialter, e 'l scolten nò.

18 Sentii intanta vialter la parabola del somenador.

19 Chisessia de vialter scolta la parolla del Signor, e ghe dà minga a trà, ven el diavol, e 'l ghe porta via quell, ch'era staa somenaa in del sò cœur: quest l'è quell, ch'ha ricevuu la semenza su la strada.

20 Quell, che ricev la somenza su per i prej, l'è quell, che scolta la parolla, e le sent cont piase:

21 Ma el gh'ha minga radis de denter, e la ghe passa subet. E vegnendegh via i fastidi e i persecuzion per causa de la parolla, el se stuffiss subet.

22 Quell, che ricev la somenza in mezz ai spin, l'è quell, che scolta la parolla; ma i riguard de la societaa, e l'illusion del danee soffeghen la parolla, che la frutta pu nient.

23 Ma quell, che ricev la somenza in d'on terren bon, l'è quell, che scolta la parolla, e che ghe dà a trà, e 'l fa frut, e 'l rend el cent, el sessanta, el trenta ogni vun.

24 E'l gh'ha miss denanz ai ceucc on'altra parabola, disend: El paradis l'è istess d'on omm, ch'ha somenaa in del sò camp bonna somenza.

25 Ma intanta che i pajsan dormiven, è rivaa el sò

E

nemis, e l'ha somenaa la gramegna in mezz al gran, e pœu l'è andaa via.

26 Quand pœu l'erba cressuda l'ha faa el frut, allora è saltaa fœura la gramegna.

27 E i servitor del pader de famiglia ghe s'hin portaa vesin, e gh'han ditt: Oh scior, ma vu avii minga somenaa bonna somenza in del voster camp? come fa a vessegh dent la gramegna?

28 E lu el gh'ha rispost: On quaj omm nemis l'ha faa sta robba. E i servitor gh'han ditt: Vorii, che vaghem a cattalla?

29 E lu el gh'ha rispost: Nò: perchè in del streppà la gramegna, no abbiev de streppà insemma anca el gran.

30 Lassee pur, che vegna su vun e l'alter, fina al dì del regœuj, e al temp del regœuj ghe disaroo a quij, che taja: Strappee prima la gramegna, fela su in fassinitt, e brusela; el gran mettill in del mè granee.

31 El gh'ha miss denanz ai œucc on'altra parabola disend: El paradis l'è istess d'on granell de senavra, che on omm l'ha ciappaa, e somenaa in del sò camp:

32 Che l'è pur la püssee piscinina de tucc i somenz: ma cressuda che la sia, l'è el pussee grand de tucc i erbadegh, e la diventa ona pianta, in maniera che i usij de l'aria van a scondes sui sò ramm.

33 E'l gh'ha ditt on' altra parabola. El paradìs l'è istess d'on boccon de levaa, che ona donna la mestura cont trii stee de farina, fina a tant che la sia fermentada tutta.

34 Tutt sti robb ghi ha ditt Gesù a la folla de gent a furia de parabol: lu el ghe parlava mai senza parabol:

35 Per fà, che succedess quel, ch'era staa ditt dal profetta: Derviroo la mia bocca coi parabol, e squajaroo di robb, ch'eren staa sconduu fin dal prenzipi del mond.

36 Allora Gesù l'ha lassaa in libertaa la popolazion, e l'è tornaa a cà: e vesinandes a lu i sò scolar, gh'han ditt: Spieghen la parabola de la gramegna in campagna.

37 E lu respondendegh el gh'ha ditt: Quell, che somenna bonna somenza, l'è el Ficeu de l'omm.

38 La campagna, l'è el mond. La somenza bonna, hin i ficeu del regno. La gramegna pœu, hin i ficeu de la cattiveria.

39 El nemis, che l'ha somenada, l'è el diavol. El temp del regœuj, l'è la fin del mond: quij, che taja pœu, hin i angioj.

40 Siccome donca se regœuj la gramegna, e la se brusa: inscì succedarà a la fin del mond.

41 El Ficeu de l'omm el mandarà i sœu angioj,

e tojaran de mezz tucc i scandoj, e tucc quij, che fan cattiveri:

42 E i buttaran in d' ona fornas de fœugh. Là ghe sarà lacrim, e dolor de dent.

43 Allora i bon lusiran come sô in cà de sò Pader. Chi gh' ha orecc de capì, capissa.

44 De gionta, el paradis l'è istess d' on tesor sconduu in d' ona campagna: on omm, ch' abbia trovaa sto tesor, le fa minga savè, e tutt allegher el va, e 'l vend tutt quell, ch' el gh' ha, e 'l compra quella campagna.

45 El paradis l'è istess anca d' on mercant, che cerca di bonn perla.

46 Che quand l' ha trovaa ona perla de gran valor, el va, e 'l vend quell, ch' el gh' ha, e le compra.

47 El paradis l'è istess anca d' ona red buttada in mar, che ciappa dent ogni sorta de pess.

48 Che quand l'è stada pienna, i pescador l' han tirada su, e settaa giò su la riva, han scernii fœura, e han miss in di vas i pess bon, e han s'giaccaa via quij gramm.

49 Istess succedarà a la fin del mond: vegnarà i angioj, e scerniran fœura i cattiv in mezz ai bon,

50 E i s'giaccaran in la fornas de fœug: là ghe sarà lacrim, e dolor de dent.

51 Avii capii tutt sti robb? Sì, Signor, han rispost lor.

52 E lu el gh'ha ditt: Donca ogni Scriba istruii sul paradìs, l'è istess d'on pader de famiglia, che tira foeura del sò guarneri robba nœuva e robba veggia.

53 Dopo fenii sti parabol, Gesù l'è andaa via de là..

54 E tornaa in patria, l'insegnava in di sinagogh, in maniera che restaven incantaa, e diseven: Come 'l fa quest chè a savè tanta robba, e a fà i miracoj?

55 L'è minga fœu d'on artesan? soa mader l'è minga quella, che gh'ha in nomm Maria, e i sœu fradej hin minga quij, che gh'han nomm Giacom, Giusepp, Simon, e Giuda?

56 E hin minga chè in mezz a nun tucc i sœu sorell? de dove l'è donca, che gh'è vegnuu tutt sti robb a quest chè?

57 E restaven scandalizzaa de lu. Ma Gesù el gh'ha ditt: In la soa patria, e a cà soa l'è dove on profetta el god minga de credit.

58 E chè l'ha minga faa tanti miracoj, perchè ghe credeven nò.

CAPP XIV.

IN quell temp Erod tetarca l'ha sentuu a parlà tant de Gesù:

2 E l' gh' ha ditt ai sœu cortesan: Quest chì l' è Giovann Batista, ch' è resuscitaa, e per quest el fa di robb strasordinari.

3 Perchè Erod, dopo avè faa ciappà e ligà Giovann, l' aveva miss in preson, per causa de Erodiade miece de sò fradell.

4 Perchè Giovann el ghe diseva: Tì te podet nò tegnì sta donna.

5 E avendegh vœuja de fall morì, el gh' ha avuu paura del popol, che le tegneva come on profetta.

6 Ma in del dì onomastegh de Erod la tosa de Erodiade l' ha ballaa in mezz, e la gh' è piasuda a Erod.

7 In maniera che giurand l' ha promettuu de dagh tutt quell, che l' avess cercaa.

8 E lee preparada de la mamma, la gh' ha ditt: Damm chì in d' ona bazzila la testa de Giovann Batista.

9 L' è diventaa malinconegh el re: ma per via del

giurament, e di invidaa, l'ha daa orden, che la ghe fuss dada.

10 E l'ha mandaa a fagh tajà via el coo a Giovann in preson.

11 E la soa testa l'è stada portada su ona bazzila, e la gh'è stada dada a la tosa, e questa ghe l'ha presentada a soa mader.

12 E i sœu discepoj hin andaa a toèu el sò corp, e l'han sotterraa: e hin andaa a daghen notizia a Gesù.

13 Avend sentuu quest Gesù, el s'è portaa de là in barca, in d'on sit fœura di pee e desert. Quand la gent l'ha savuu sta robba, la gh'ha tegnuu adree a pè di citta.

14 E saltaa fœura de barca, l'ha vist ona gran frotta de gent, l'ha sentuu compassion de lor, e l'gh'ha faa guarì i sœu malaa.

15 Vegnuu pœu scur, ghe s'è portaa vesin i sœu scolar, e gh'han ditt: El sit l'è desert, e l'è già passaa l'ora: lassa in libertaa el popol, per fà, ch'el vaga in di paes a comprass de mangià.

16 Ma Gesù el gh'ha ditt: Gh'han minga bisogn d'andà via: degh vialter de mangià.

17 Lor gh'han rispost: No gh'emm chì che cinqu micch, e duu pess.

18 E lu el gh'ha ditt: Demi chì.

19 E avend daa l'orden a la gent de settass giò in su l'erba, l'ha ciappaa i cinqu micch, e i duu pess, l'ha alzaa i œucc al ciel, l'ha daa la benedizion, l'ha rott el pan, ghe l'ha daa ai sœu scolar, e lor ghe n'han daa a la gent.

20 E tucc han mangiaa, e s'hin soddisfaa. E s'è re-gojuu dodes cavagn pien de tocch vanzaa.

21 El numer de quij, che ha mangiaa l'è staa cinqu milla omen, senza cuntà i donn, e i fioeu.

22 E subet Gesù l'ha obligaa i sœu scolar a saltà in barca, e andà a specciall su l'altra riva, intanta che lu el lassava in libertaa la gent.

23 Dopo lassaa in libertaa tutta la gent, l'è andaa soll in su on mont per dî di orezion là. Vegnuu sira, l'era lu soll in quell sit.

24 Ma intanta la barca l'era in mezz al mar sbattuda dai ond de chî e de là: perchè gh'era el vent contrari.

25 Ma a la quarta vegilia de la nott, Gesù el gh'è andaa incontra passeggiand sul mar.

26 Quand i sœu scolar l'han vist a camminà sul mar, s'hin stremii, e diseven: Quest l'è on fantasma. E s'hin miss a vosà de pagura.

27 Gesù el gh' ha parlaa subet, disendegh: Fev spirit: sont mè, abbiee minga pagura.

28 Peder el gh' hà rispost: Signor, se te see tì, comandem de vegnitt incontra su l' acqua.

29 E lu el gha ditt: Ven. E Peder vegnend fœura de la barca, el passeggiava su l' acqua per andà arent a Gesù.

30 Ma vedend, ch' el vent l' era fort, el s' è stremii: e cominciand a andà sott' acqua, l' ha vosaa disend: Signor, juttem.

31 E Gesù sporgendegh subet la man, l' ha ciappaa: e 'l gh' ha ditt: Omm de poca fed, perchè t' hee dubitaa?

32 E dopo ch' hin staa in barca, el vent el s' è quiettaa.

33 Ma quij, che gh' era in barca, ghe s' hin vesinaa, e l' adoraven, disend: Tì te see propi fiœu del Signor.

34 E traversand el lagh, hin andaa in la terra de Genesar.

35 E appenna che la gent de quell sit l' han conossuu, han mandaa attorna per tutt el paes, e gh' han presentaa tutt i amalaa:

36 E gh' han domandaa in grazia de lassagh toccà domà on boccon del sò vestii. E tucc quij, che l' han toccaa, hin guarii.

CAPP XV.

ALLORA ghe s'è portaa vesin di Scriba, e di Farisee de Gerusalemm, e gh'han ditt:

2 Per che motiv i tò scolar desubbedissen i raccomandazion di vecc? perchè se laven minga i man quand mangan?

3 Ma lu el gh'ha rispost: E vialter perchè desubbedii i orden del Signor, per fà come vorii vialter? Perchè el Signor l'ha ditt:

4 Rispetta el pà e la mamma, e: Quell tal, che maledirà el pader, o la mader, ch'el sia castigaa cont la mort.

5 Vialter però disii: Chi se sia podarà digh al pader, o a la mader: Ogni offerta, che foo mè, la te farà ben a tì:

6 E l'assistarà minga el pà, o la mamma: e cont el voster fà come vorii vialter avii faa diventà nient el comandament del Signor.

7 Impostor; l'ha induvinada el profetta Isaia, quand el dis de vialter:

8 Sto popol ch'el me onora cont la bocca: ma el sò cœur l'è lontan de mè.

9 E inutilment me onoren, insegnand di dottrinn e di comandament de omen.

10 E ciamandes vesin la gent, el gh'ha ditt: Scoltee, e capii.

11 L'è minga la robba, che va dent per la bocca, che sporca l'omm: ma i robb, che ghe ven fœura de bocca, hin quij, che sporca l'omm.

12 Allora ghe s'è vesinnaa i scolar, e gh'han ditt: Te set, che i Farisee, sentend sto discors, s'hin scandalizzaa?

13 Ma lu el gh'ha rispost: Ogni pianta minga piantada de mè Pader, che gh'è in ciel, la sarà streppada di radis.

14 Fegh minga a ment a lor: hin orb, e mennen i orb. E se on orb ne compagna on alter, borlen giò tutt duu in d'ona foppa.

15 Allora Peder el s'è miss a parlà, e l'ha ditt: Spieghen sta parabola.

16 Ma lu el gh'ha ditt: Anca vu sii anmò senza coo?

17 Ma capii minga, che tutt quell, che va per bocca, el passa in del venter, e de là in la latrinna?

18 Ma quell, che ven fœura de bocca, el ven del cœur, e quest el sporca l'omm:

19 Perchè del cœur ven fœura i penser cattiv, i omicidi, i adulteri, i porcarij, i ladrarij, i testimonianz fals, el parlà maa.

20 Quist hin i robb, che sporca l'omm. Ma el mangià senza lavass i man, el sporca minga l'omm.

21 E Gesù dopo l'è andaa via de là, e 'l s'è ritiraa di part de Tir e de Sidon.

22 In quella ona donna Cananea, vegnuda fœura de quij part de là, l'ha alzaa la vos, disendegh: Abbia compassion de mè, o Signor, fiœu de David: la mia tosa l'è tormentada malarbettament dal diavol.

23 Ma lu el gh'ha minga rispost. Ghe s'è portaa vesin i sœu scolar, e 'l pregaven disendegh: Lassela andà: perchè la ne vosa adree.

24 Ma lu in risposta el gh'ha ditt: Mì sont staa mandaa domà per i pegor de la cà d'Israell, che s'è perduu.

25 Ma sta donna la gh'è andada vesin, e l'ha aduraa, disendegh: Signor, juttem.

26 E lu el gh'ha rispost: L'è minga ona bella robba ciappà el pan di fiœu, e buttaghel ai can.

27 Lee però l'ha ditt: Benissim, Signor: perchè anca i cagnolitt mangel i morsej, che borla giò de la tavola di sò padron.

28 Allora Gesù respondendegh, el gh' ha ditt: O donna, la toa fed l' è granda: che te succeda quell, che te vœut. E in quell menter gh' è guarii la tosa.

29 E Gesù dopo via de là, l' è andaa vers el mar de Galilea: e dopo vess andaa su on mont, l' era là settaa giò.

30 E gh' è andaa vesin ona gran frotta de gent, che menaven adree e mutt, e orb, e zopp, e struppiaa, e via via: ghi han paraa denanz, e lu i ha faa guarì:

31 In maniera che la gent la restava incantada vedend, che i mutt parlaven, i zopp camminaven, i orb ghe vedeven: e faven evviva al Dio d' Israell.

32 Ma Gesù, dopo ciamaa vesin i sœu scolar, el gh' ha ditt: Gh' hoo compassion de sta gent, perchè l' è trii dì, che me stan adree a mì, e gh' han minga de mangià: e vuj minga mandai via digiun, per no fà, che borlen giò per strada.

33 E i sœu scolar gh' han ditt: Dov' emm d' andà a toèu nun in d' on desert pan assee de sagolà tanta gent?

34 E Gesù el gh' ha ditt: Quanti micch gh' avii vialter? E lor gh' han rispost: Sett, e quai pessitt.

35 E lu l' ha daa orden a la gent de settass giò per terra.

36 E ciappand i sett micch, e i pess, e ringraziand, i

ha rott, e ghi ha daa ai sœu scolar, e lor ghe n' han daa a la gent.

37 E tucc han mangiaa, e s' hin soddisfaa. E di tocch de pan vanzaa, n' han regojuu sett scorb pienn.

38 Quij pœu, che ha mangiaa eren quatter milla personn, senza cuntà i fiœu e i donn.

39 E dopo vè lassaa in libertaa la gent, l' è andaa dent in d' ona barca: e 'l s' è portaa di part de Magedan.

CAPP XVI.

E GHE s' è vesinnaa per tentall i Farisee, e i Saducee: e l' han pregaa de fagh vedè on quai miracol.

2 Ma lu el gh' ha rispost, e 'l gh' ha ditt: Vialter a la sira disii: Farà bell temp, perchè gh' è el ciel rosa.

3 E a la mattina: Incœu farà temporal, perchè el ciel l' è scur e ross.

4 Vialter donca conossii el ciel a prima vista: e savii minga i segn del temp? Razza de gent cattiva e adultera, che cerca on segnal: e nissun alter segnal ghe sarà faa, che quell de Giona profetta. E lassandi in libertaa, l' è andaa via.

5 Intanta i sœu scolar in del traversà el lagh, s' eren desmentegaa de tœu su del pan.

6 E Gesù el gh' ha ditt: Tegnii avert i œucc, e guardev del levaa di Farisee e di Saducee.

7 Ma lor pensaven tra de lor, e diseven: Emm tolt su minga de pan.

8 E naccorgendes Gesù de sta robba, el gh' ha ditt: Perchè stee sora penser, o gent de poca fed, perchè gh' avii minga de pan?

9 Ma capii minga, e ve regordee nò di cinqu micch per i cinqu milla omen, e quanti cavagn vanzaa n' avii tolt su?

10 Ve regordee nò di sett micch per i quatter milla omen, e quanti cavagn n' avii tolt su de vanzaa?

11 Come fee a capì nò, che l' è minga per riguard al pan, che v' hoo ditt: Stee a l'erta col levaa di Farisee, e di Saducee?

12 Allora han capii, che l' aveva minga ditt de sta in guardia dal ferment del pan, ma di massim di Farisee e di Saducee.

13 Gesù pœu essend andaa di part de Cesarea de Felipp, el gh' ha faa sta domanda ai sœu scolar, disend: La gent cosse la dis del Fieeu de l'omm?

14 E lor gh' han rispost: Quajghedun dis, che l' è Giovann Batista, quajghedun Elia, quajghedun Gere-mia, o quajvun di profetta.

15 E Gesù el gh' ha ditt: E vialter, chi disii, che sont mì?

16 Simon Peder el gh' ha rispost, e l' gh' ha ditt: Tì te see Crist, fiœu del Signor vivent.

17 E Gesù el gh' ha rispost, e el gh' ha ditt: Fortunaa tì, Simon Bar-Jona: perchè l' è minga nè la carna, nè el sangu, che t' han faa capì sta robba, ma mè Pader, che l' è in ciel.

18 E mì te disi a tì, che tì te see Peder, e su sta preja mì tiraroo su la mia gesa, e i port de l' inferna gh' avaran mai forza contra de lee.

19 E a tì mì te daroo i ciav del paradis. E qualonque robba tì te ligaree su sta terra, la sarà ligada anca in ciel: e qualonque robba t' avaree desligaa in terra, la sarà desligada anca in ciel.

20 Allora el gh' ha daa orden ai sœu scolar, che ghe disessen a nissun, che lu l' era Gesù el Crist.

21 Dopo d' allora Gesù l' ha comenzaa a spiegass coi sœu scolar, che lu el gh' aveva bisogn d' andà a Gerusalem, e ch' el doveva sopportà tanti robb dai vecc, dai Scriba, e dai capp di sazerdott, e ch' el doveva vess mazzaa, e ch' el saria resuscitaa el terz dì.

22 E Peder tirandel de part, l' ha comenzaa a criagh disendegh: Sarà mai vera, Signor, che te succeda sta robba:

23 E lu voltandes a Peder, el gh' ha ditt: Tìret lontan de mè, satanass, tì te me scandalizzet: perchè te gh'hee minga la sapienza del Signor, ma quella di omen.

24 Allora Gesù el gh'ha ditt ai sœu scolar: Chi vœur vegnì adree a mè, ch'el se desmentega de lu, ch' el ciappa la soa cros, e ch'el me vegna adree.

25 Perchè chi vorarà salvà l'anima soa, le perdarà: e chi perdarà l'anima soa per causa mia, le trovarà.

26 Perchè, che util el gh' ha l'omm, s' el guadagna tutt el mond, e pœu el perd l'anima? o cosse el gh' ha l'omm, che vara pussee de l'anima?

27 Perchè el Fieù de l'omm el vegnarà cont la gloria de sò Pader, e coi sò angioj: allora el ricompensarà a segunda di merit.

28 In veritaa mè ve disi: In tra quij tai, che gh' è chì, ghe n'è de quij, che moriran minga prima de vedè el Fieù de l'omm a andà in del sò regno.

CAPP XVII.

SES dì dopo Gesù el s'è menaa adree Peder, e Giacom, e Giovann sò fradell, e i ha menaa á vun a vun sora on mont:

2 E l'è restaa lì trasformaa denanz a lor. E la soa faccia la lusiva come el sò: e el sò vestii l'era bianch come la nev.

3 E tutt a on bott gh'è rivaa denanz Mosè e Elia, che discorreven cont lu.

4 E Peder mettendes a parlà, el gh'ha ditt a Gesù: Nun farissem ona bella robba a fermass chì? Se te see content, femm chì trii padiglion, vun per ti, vun per Mosè, vun per Elia.

5 Prima che lu l'avess fenii de parlà, tutt a on tratt ona nivola ciara i ha quattaa via. In quell menter ona vos vegnuda fœura de la nivola l'ha ditt: Quest chì l'è el mè car Fioeu, che l'è staa la mia delizia: degh ascolta.

6 Quand han sentuu quest, i scolar gh'han avuu ona gran paura, e hin borlaa giò per terra.

7 Ma Gesù el ghe s'è portaa vesin, i ha toccaa, e 'l gh'ha ditt: Levee su e abbiee minga paura.

8 E alzand i œucc, han veduu pu nissun, via de Gesù.

9 E in del vegnì giò del mont, Gesù el gh'ha daa orden, disendegh: Disigh a nissun quell, ch'avii vist, prima ch'el Fioeu de l'omm el sia resuscitaa.

10 E i scolar l'interrogaven, disendegh: Perchè donca i Scriba disen, ch'ha de vegnì prima Elia?

11 E lu el gh'ha rispost: Sigura che prima dev vegnì Elia, ch'el mettarà a l'orden tuttoss.

12 Ma mì ve disi, che Elia l'è già vegnuu, e l'han minga conossuu, ma gh'han faa tutt quell, ch'han voruu. E istess tal e qual sarà tratta el Fieù de l'omm.

13 Allora i scolar han capii, ch'el gh'aveva parlaa de Giovann Batista.

14 Essend pœu rivaa dove gh'era la gent, gh'è andaa vesin on omm, e 'l ghe s'è buttaa denanz in genœucc, disendegh: Signor, abbia compassion de mè fieù, perchè l'è lunategh, e 'l patiss tanto: perchè di volt el borla giò in del fœugh, di volt in l'acqua.

15 E mì ghe l'hoo menaa denanz ai tœu scolar, e han minga poduu fall guarì.

16 Ma Gesù l'ha rispost, e l'ha ditt: Oh razza de gent testarda e cattiva, finna a quand staroo mì cont vialter? finna a quand dovaroo sopportav? Menell chì denanz a mì.

17 E Gesù l'ha strappazzaa el diavol, e quest l'è saltaa fœura del fieù, che de quell moment l'è staa san.

18 Allora i scolar han ciappaa de part Gesù, e gh'han ditt: Per che motiv nun emm minga poduu cacciaghel via?

19 Gesù el gh'ha rispost: Per la vostra mancanza

de fed. Perchè in veritaa m' ve disi: Se gh' avarii fed, tant come ona grana de senavra, podarii digh a sto mont: Passa de sto sit ch' a quell' alter, e 'l passarà, e nient ve sarà impossibil.

20 Ma sta razza de demoni no la se destanna se no gh'è orazion, e digiun.

21 E intanta che se fermaven in Galilea, Gesù el gh'ha ditt: El Fieù de l' omm l'ha de vess miss in man ai omen:

22 E 'l mazzaran, e lu el resuscitarà a la terza giornada. E lor hin restaa malinconegh comè.

23 Essend pœu andaa a Cafarnao, s'è portaa vesin a Peder quij, che scœudeva i dramm, e gh'han ditt: El voster maester el paga minga i dò dramm?

24 E lu el gh'ha rispost: Sigura de sì. E appenna l'è staa in cà, Gesù l'ha prevegnuu, e 'l gh'ha ditt: Cosse t'en par, o Simon? De chi l'è, che riceven i re de sta terra i tributt o el cens? dai sò fieù, o dai strani?

25 Dai strani, l'ha rispost Peder. E Gesù el gh'ha ditt anmò: Donca i fieù gh'entren minga.

26 Però, per no dagh scandal a lor, portet al mar, butta dent l'amiscieù, e ciappa el primm pess, che vegnarà su: dervegh la bocca, che te ghe trovaret denter on stater: tœul su, e paga per ti, e per mi.

CAPP XVIII.

IN quell menter ghe s'hin vesinnaa a Gesù i scœu scolar, e gh'han ditt: Chi l'è mò el pussee grand in paradis?

2 E Gesù l'ha ciamaa arent on fiœu, e l'ha faa andà in mezz a lor,

3 E l'ha ditt: In veritaa mì ve disi, che se ve convertarii minga, e diventarii minga comè fiœu, andarii minga in paradis.

4 Donca, chi se sia deventarà piscinin compagn de sto fiœu, quell el sarà el pussee grand in paradis.

5 E chi se sia ricevaraa a mè nomm on fiœu come quest chì, el me ricev mì.

6 Chi pœu darà scandal a quajvun de sti piscinitt, che me creden a mì, el saria mej per lu, ch'el se fuss taccaa al coll on pes d'asen, e ch'el se fuss sprofondaa in mar.

7 Guaj al mond per via di scandoj. Perchè l'è inevitabil, che ghe sia di scandoj: ma guaj a quell' omm, che per causa soa succed on scandal.

8 Che se per combinazion la toa man, o el to pè te dassen scandal: tajeti via, e s'giacchi lontan de tì: l'è mej per tì rivà in paradis cont on pè de men, o ona

man de men, che nè andà a l'inferna cont tutt dò i man, e tutt duu i pee.

9 E se el tò œucc el te serv de scandal, streppetel fœura, e buttel de lontan de tì: l'è mej per tì andà in paradìs cont on œucc sol, che nè andà a l'inferno cont duu.

10 Guardev ben de sprezzà quajvun de sti piscinitt: perchè mè ve foo savè, che i sœu angioj de lor, ch'hin in ciel, veden semper la faccia de mè Pader, che l'è in ciel.

11 Perchè el Fioeu de l'omm l'è vegnuu a salvà quell, ch'era andaa perduu.

12 Cosse v'en par a vialter? se vun el gh'avess cent pegor, e vœuna de quist la se perdess: el pienta minga là i alter norantanœuv, e 'l gira a cercà quella, che s'è perduu?

13 E s'el riva a trovalla: ve disi la veritaa, che l'è pussee content de questa chì, che di norantanœuv, che s'è minga perduu.

14 In l'istessa manera, vost Pader, che l'è in ciel, el vœur, che se perda nanca vun de sti piscinitt.

15 Che se tò fradell el t'avess faa ona bozzera, va, tirel de part, e correggel a quattr'œucc. Se lu el te dà a trà, t'hee guadagnaa tò fradell.

16 Se pœu el te dà minga a trà, menna adree dò, o tre personn, per fà, che cont i paroll de duu, o trii testimoni se giusta tuttcoss.

17 E se ghe importarà nagott nanca de lor, faghel savè a la gesa. E s'el ghe dà minga a trà nanca a la gesa, considerel per on gentil, on publican.

18 In veritaa mì ve disi: Tutt quell, che ligarii su la terra, el sarà ligaa in ciel: e tutt quell, che desligarii su la terra, el sarà desligaa anca in ciel.

19 Ve disi anca, che se duu de vialter se mettaran d'accord a domandà quell che se sia a sto mond, ghe sarà conceduu tutt da mè Pader, che l'è in ciel.

20 Perchè dove gh'è dò o tre personn, che se tran insemma a nomm mè, mì sont là in mezz a lor.

21 Allora ghe s'è vesinaa Peder, e'l gh'ha ditt: Signor, finna a quanti vœult ghe perdonaroo a mè fradell, che me fà del maa? finna a la settima vœulta?

22 Gesù el ghe dis: Te disi minga finna a sett vœult: ma finna a settanta volt sett.

23 Per quest el paradis el someja a on re, che ha voruu fa i cunt ai sò servitor.

24 E cominciand a guardà l'attivitaa, gh'è staa presentaa vun, che ghe doveva des milla talent.

25 E siccome quest ch'è l'era minga in cas de pagà,

el padron l'ha daa orden de vend lu, soa miee, i fiœu, e tutt quell, ch'el gh'aveva, per pagà el debit.

26 Ma el servitor ingenugiances, el le pregava, disend: Abbia pazienza, che te daroo tuttcoss.

27 Essendegh vegnuu compassion al padron de quell servitor, el l'ha miss in libertaa, e 'l gh'ha perdonaa el debit.

28 Appenna via de lì el servitor, l'ha incontraa on servitor sò camarada, che ghe doveva cent danee: l'ha ciappaa per la gola, e le strangolava disendegh: Damm quell, che te me devet.

29 E 'l servitor sò camarada, in genceucc le pregava, disend: Abbia pazienza, che te pagaroo tutt.

30 Ma lu l'ha voruu nò: e l'è andaa a fall mett in preson, fin a tant che l'avess pagaa.

31 Ma veduu sto fatt i alter servitor, el gh'ha faa tant mal, che hin andaa del padron, e gh'han cuntaa su tutt quell, ch'era success.

32 Allora el padron l'ha ciamaa denanz de lu, e 'l gh'ha ditt: Servitor canaja, mì t'hoo perdonaa tutt el debit, perchè te see raccomandaa a mì:

33 Te dovevet minga donca anca tì avè compassion d'on servitor tò camarada, come mì gh'hoo avuu compassion de tì?

34 E 'l padron rabbiaa, l' ha daa in man ai sbirr, per fin a tant che l' avess pagaa tutt el debit.

35 Istess precis el farà cont vialter mè Pader in ciel, se chisessia de vialter no perdonarà de cœur ai sœu fradej.

CAPP XIX.

GESÙ, fenii sti discors, l'è andaa via de la Galilea, e l'è andaa de là del Giordan vers i confin de la Giudea,

2 E gh'è andaa adree tanta gent, e lu i ha faa guari.

3 E i Farisee hin andaa a trovall per tentall, e gh' han dit: L'è permess a l' omm per qualonque motiv de refudà soa miee?

4 Lu el gh'ha rispost, e 'l gh'ha ditt: Avii minga leggiuu vialter, che quell, che in principi l' ha faa el primm omm, l' ha creaa mas'c e femmina? E l' ha ditt:

5 Per quest l' omm el bandonnarà pader, e mader, e 'l starà insemma a soa miee, e saran ona carna sola in duu.

6 Donca hin minga pu in duu, ma ona carna sola. Donca quell, ch' el Signor l'ha traa insemma, l' omm l' ha minga de dividel.

7 E lor disen: Perchè donca Mosè l'ha daa orden de dà el tarocch de refud, e de divides?

8 El gh'ha rispost: In causa de la durezza del voster cœur Mosè l'ha permettuu a vialter de refudà i voster miee: però in principi l'era minga inscì.

9 Mì però ve disi, che quell, che refudarà soa miee per altra reson, che per adulteri, e ne tœujarà on' altra, el fa on adulteri: e chi sposa ona miee refudada, el fa on adulteri.

10 I sœu scolar gh' han ditt: Se l' è questa la condizion de l' omm vers la miee, conven minga tœu miee.

11 E lu el gh' ha rispost: Minga tucc capissen sta parolla, ma domà quij, che gh' è staa daa de capilla.

12 Perchè gh' è di castraa, ch' hin vegnuu fœura inscì del venter de la mader: e gh' è di castraa, ch' hin staa faa inscì dai omen: e gh' è de quij, che s' hin castraa de per lor per andà in paradìs. Capissa chi pò.

13 Allora gh' è staa menaa denanz di fœeu, per fà, ch' el ghe mettess i man su la testa, e 'l pregass. I sœu scolar i strappazzaven.

14 E Gesù el gh' ha ditt: Lassee stà in pas i piscinitt, e impedigh minga de vegnì chì de mì: perchè el paradìs l' è de quist chì.

15 E dopo vegh miss i man su la testa, l' è andaa via de là.

16 In quella ghe va vesin vun, e 'l ghe dis: O bon Maester, cosse faroo mè de bon per avegh la vitta eterna?

17 Gesù el gh'ha ditt: Cosse te me domandet a mè quant al ben? Vun sol è bon, el Signor. Se pœu te vœut rivà a la vitta eterna, sta coi comandament.

18 E quai hin? el ghe dis. E Gesù l'ha ditt: Mazza minga: Fa minga adulteri: Roba nò: Fa minga testimoni fals:

19 Rispetta pader, e mader: Vœubbiegh ben al tò prossim come a ti.

20 Ghe rispond el gioven: Hoo semper faa inscì finna de fieu; donca cosse me manca?

21 Gesù el gh'ha ditt: Se te vœut vess fenii, va, vend quell, che te gh'hee, e daghel ai poveritt, e te gh'avaree on tesor in ciel: e vegnem adree a mè.

22 Quand el gioven l'ha sentii sti robb, l'è andaa via malinconegh: perchè el gh'aveva tanta sostanza.

23 E Gesù el gh'ha ditt ai sœu scolar: In veritaa mè ve disi, che l'è difficil, che on scior el vaga in paradìs.

24 E de sorapù on'altra volta ve disi: L'è pussee facil, che on cammell el passa per la finestra d'ona guggia, che nè che on scior el vaga in paradìs.

25 I scolar sentend sti robb, restaven incantaa, e diseven: Chi l'è donca che podarà salvass?

26 Ma Gesù guardandegh, el gh'ha ditt: Sta robba l'è difficil press i omen: ma per el Signor l'è possibil tutt-coss.

27 Allora Peder respondendegh, el gh'ha ditt: Ecco che nun emm bandonnaa tutt, e te semm vegnuu adree: cosse sarà de nun?

28 E Gesù el gh'ha ditt: In veritaa mè ve disi, che vialter, che me sii vegnuu adree, in la rigenerazion, quand el Fieù de l'omm el sarà settaa sul trono de la soa maestaa, ve settarii anca vialter sora dodes troni, e giudicarii i dodes tribù d'Israell.

29 E chi se sia avarà bandonnaa la cà, i fradej, i sorell, el pader, la mader, la miee, i fieù e i campagn per mè, el riceverà el cent, e 'l guadagnarà la vitta eterna.

30 E tanti, ch'hin staa i primm saran i ultem, e tanti, ch'hin staa i ultem saran i primm.

CAPP XX.

EL paradìs l'è istess d'on pader de famiglia, ch'è andaa de mattina a bonn'ora a cordà di lavorant per la soa vigna.

2 E essendes cordaa coi lavorant d'on tant al dì, i ha mandaa in la soa vigna.

3 E essend vegnuu fœura de cà vers mezza mattina, n'ha vist di alter, ch'eren spantegaa per piazza a fà nà-gott,

4 E 'l gh'ha ditt: Andee anca vialter in la mia vigna, e ve daroo quell, che sarà de giusta de dav.

5 E lor hin andaa. L'è tornaa fœura de cà vers mezzdì, e dopo mezzdì: e l'ha faa istess.

6 Vers sira l'è andaa fœura de cà ancamò, e n'ha trovaa di alter a fà nagott, e 'l gh'ha ditt: Perchè stee ch'è tutt el dì ozios?

7 E lor han rispost: Perchè nissun n'ha tolt a giornata. E lu gh'ha ditt: Andee anca vialter in la mia vigna.

8 Vegnuu sira, el padron de la vigna el gh'ha ditt al so fattor: Ciamma i lavorant, e paghegh la giornata, comenzand di ultem finna ai primm.

9 Rivaa donca quij, ch'era vegnuu de sira, han ciappaa on danee per un.

10 Vegnuu pœu anca i primm, se credeven de ciappà de pu: ma gh'han vuu anca lor on danee per un.

11 In del ciappall barbottaven adree al padron,

12 Disend: Sti ultem che ch'è, han lavoraa domà on' ora, e i ha trattaa istess de nun, ch'emm portaa el pes de la giornata, e del cald.

13 Ma lu l'ha rispost a vun de lor, e l'ha ditt: Amis, mî te foo minga intort: t'hee minga faa cont mî l'accord d'on danee?

14 Ciappa el fatt tò, e va: mî vuj dagh a quest chî, ch'è vegnuu per ultem, quell, che t'hoo daa a tî.

15 Poss minga fà quell, che vuj mî? o l'è cattiv el tò œucc, perchè mî sont bon?

16 In sta manera saran ultem i primm, e primm i ul-tem. Perchè hin tanti quij, ch'è ciammaa, ma hin pocch i scernii.

17 E Gesù in de l'andà a Gerusalemm, l'ha tiraa de part i dodes scolar, e 'l gh'ha ditt:

18 Ecco che vemm a Gerusalemm; el fiœu de l'omm el sarà miss in man ai capp di sazerdott, e ai Scriba, e 'l condannaran a la mort,

19 E gh'el daran in man ai gentij per mincionall, flagellall, e mettel in cros; ma lu el saltarà su el terz dì.

20 Allora ghe s'è portaa vesin la mader de Zebedee coi sò fiœu, adorandel e domandandegh quajcoss.

21 E lu el gh'ha ditt: Cosse te vœut? Lee la gh'ha ditt: Da orden, che sti mè duu fiœu se setten giò in del tò regno, vun alla toa dritta, l'alter à la toa sinistra.

22 Gesù el gh'ha ditt: Savii minga cosse domandee: Podarii vialter bev el caliz, che bevaroo mè? Gh'han rispost: Podem.

23 El gh'ha ditt: Sì che vialter bevarii el mè caliz: ma in quanto al settass giò o a la mia dritta o a la mia sinistra, tocca minga a mè a disponn; ma el sarà per quij, che ghe l'ha preparaa mè Pader.

24 Quand i des han sentii sta robba, s' hin inrabbii contra i duu fradej.

25 Ma Gesù i ha ciamaa press a lu, e 'l gh'ha ditt: Vialter savii, che i capp di nazion la fan de padron sora de lor: e i soeu magnati governen cont autoritaa.

26 Sarà minga inscì de vialter: ma chionque vorarà diventà quajcoss pussee de vialter, el sarà voster minister:

27 E chi de vialter vorarà vess el primm, el sarà voster servitor.

28 Istessament el Fiœu de l'omm l'è minga vegnuu per vess servii, ma per servì, e per dà la soa vitta per salvann tanti.

29 E in de l'andà fœura de Gerich, gh'è andaa adree ona gran quantitaa de popol.

30 In quella duu orb, ch'eren settaa giò adree a la strada, avend sentuu a dì, che passava Gesù, s' hin miss

a vosà, disend : Signor, fiœu de David, abbia compassion de nun.

31 Ma el popol el ghe sbragiava de stà quiett. Ma lor vosaven pussee fort, disend : Signor, fiœu de David, abbia compassion de nun.

32 E Gesù el s'è fermaa, i ha 'ciamaa, e 'l gh'ha ditt : Cosse vorii, che ve faga ?

33 Signor, gh'han rispost, fee in maniera, che se derva i noster œucc.

34 E Gesù, sentend compassion de lor, el gh'ha tocca i œucc. E subet gh'han vist, e gh'hin andaa adree.

CAPP XXI.

E VESINANDES a Gerusalem, appenna ch'hin staa a Betfage appress al mont Olivett : Gesù l'ha mandaa vun di sœu scolar,

2 Disendegh : Andee in del castell, che gh'avii denanz, e trovarii là on'asinnna ligada, e insemma a lee el so asnin : deslighela, e menela ch' de m' :

3 E se quajchedun ve disess quajcoss, disigh, ch'el Signor ghe n'ha de besogn : e subet ve lassaran andà.

4 E tutt quest è succedun, per fà, che se verificass quell, ch'era staa ditt dal profetta, che l'ha ditt :

5 Disigh a la tosa de Sionn : Ecco che el tò Signor el ven invers de ti mansuett, a cavall d'on' asinna, cont adree on asin polleder d'on' asinna de giov.

6 E i scolar hin andaa, e han faa quell, che Gesù gh'aveva comandaa.

7 E han menaa l' asin, e l' asinna: e gh' han traà in spalla i soeu pagn de lor, e l' han faa settà su lu.

8 E tanta gent han destenduu i soeu pagn su per la strada: tanti poeu tajaven i brocch di piant, e i spantegaven per strada:

9 E la gent, che gh'era denanz, e quij, che ghe andava adree, vosaven, disend: Evviva el fieu de David: sia benedett quell, che ven in nomm del Signor: evviva pussee fort, che se pò.

10 E appenna l'è staa dent in Gerusalemm, è saltaa su tutta la cittaa, disend: Chi l'è sto tal?

11 Ma i popoj diseven: L'è Gesù profetta de Nazaret in Galilea.

12 E Gesù l'è andaa dent in del tempi del Signor, e l'ha casciaa via tucc quij tai, che vendeva, e che comprava in gesa, e l'ha stravaccaà i tavoj di bancher, e i baracch de quij, che vendeven i colomb:

13 E l' gh'ha ditt: Gh'è scritt: La mia cà la sarà

ciamada cà d'orazion: ma vialter l'avii fada diventà ona caverna de lader.

14 E ghe s'è vesinnaa in gesa di orb, e di zopp: e i ha faa guarì.

15 Ma vedend pœu i capp di sazerdott, e i Scriba, i miracoj, che lu el fava, e sentend i fiœu, che vosaven in gesa: Evviva el fiœu de David: s'hin indispettii,

16 E gh'han ditt: Te sentet cosse disen quist chì? E Gesù el gh'ha rispost: Sigura de sì. Avii mai leggiuu: Da la bocca di fiœu e di bambin de tetta te faa vegnì fœura perfetta la lod?

17 E lassaa quist, l'è andaa fœura de cittaa in Betania: e là el s'è fermaa.

18 A la mattina pœu in del tornà in cittaa, el s'è sentii famm.

19 E vedend adree a la strada ona pianta de figh, el ghe s'è vesinnaa: ma nol gh'ha trovaa su, che di fœuj, e'l gh'ha ditt: Che nassa pu nanca on figh de tì: e subet el figh l'è seccaa.

20 Quand i scolar han vedun sta robba, hin restaa incantaa, e diseven: Come l'ha faa a seccà in d'on moment?

21 Ma Gesù el gh'ha rispost, e'l gh'ha ditt: In

veritaa ve disi, che se gh'avarii fed, e starii minga in dubbi, farii minga domà quell, ch'avii vist de sto figh; ma se avessev anca de digh a sto mont: Leva su, e buttet in mar, el succedarà.

22 E qualonque robba domandarii in del pregà, basta, che gh'abbiev fed, la ottegnarii.

23 E essend andaa in gesa, i capp di sazerdott, e i anzian del popol ghe s'hin vesinnaa, intanta che l'insegnava, e gh'han ditt: Cont che autorità tì te fet sta robba? e chi l'è, che t'hà daa sto permess?

24 E Gesù el gh'ha rispost: Ve faroo anca mì ona domanda: se me rispondarii a ton, ve disaroo anca mì, cont che permess foo sta robba.

25 El battesim de Giovann de dove l'è vegnuu? del ciel, o di omen? Ma lor pensaven denter de lor, e diseven:

26 Se disaremm, del ciel, lu el ne dirà: Perchè donca gh'avii minga creduu? E se disem, di omen, gh'emm paura del popol: perchè tucc tegneven Giovann per profetta.

27 Gh'han rispost donca a Gesù, disendegh: El semm minga. E anca lu el gh'ha ditt a lor: Anca mì soo minga, cont che permess foo sti robb.

28 Ma cosse v'en par a vialter? On omm el gh'ave-

va duu ficeu, e vesinandes el primm, el gh' ha ditt : Ficeu, va, e lavora per incoe in la mia vigna.

29 E lu el gh' ha rispost : Vuj nò. Ma dopo, pentii, el gh' è andaa.

30 E vesinandes al second, el gh' ha ditt istess. E quell l' ha rispost : Signor, ghe voo, e pœu el gh' è minga andaa.

31 Qual di duu ha faa la volontaa de sò pader? El primm, han responduu lor. Gesù el gh' ha ditt : Inveritaa ve disi, che i publican e i donn de mond andaran in paradis prima de vialter.

32 Perchè è vegnuu Giovann cont bonna intenzion, e vialter gh' avii minga creduu. Ma i publican, e i donn de mond gh' han creduu : e vialter vedend quest, ve sii nanca pentii per credegh.

33 Sentii on' altra parabola : Gh' era on pader de famiglia, che l' ha pientaa ona vigna, e l' ha serciada de sces, e l' ha scavada, e l' gh' ha faa dent on torc, l' ha fabbricaa ona torretta, ghe l' ha dada de lavorà ai pajsan, e l' è andaa de lontan.

34 Vegnend pœu la stagion di frut, l' ha mandaa i soeu servitor in di pajsan, per fass dà i frut regojuu.

35 Ma i pajsan han slongaa i man coi servitor, e vun

l' han bastonaa, l' alter l' han mazzaa, e l' alter l' han faa corr a sass.

36 L' ha mandaa anmò di alter servitor in d' on numer pussee gross de prima, e lor gh' han faa l' istess gioeugh.

37 Finalment l' ha mandaa là so fieu, disend: De mè fieu gh' avaran rispett.

38 Ma i pajsan quand han vist el fieu, han ditt tra de lor: Quest ch' l' è l' ered, vegnii, mazzemel, e gh' avaremm la soa ereditaa.

39 E l' han ciappaa, l' han casciasa foeura de la vigna, e l' han mazzaa.

40 Quand el padron de la vigna el tornarà indree, cosse ne farà de quij pajsan?

41 Lor han rispost: El mandarà al diavol i cattiv: e 'l darà la soa vigna in man a di pajsan, che ghe daran i frut a temp.

42 Gesù el gh' ha ditt: Avii mai leggiuu in di Scrittur: La preja, ch' è stada buttada de part da quij tai, che fabricava, l' è diventada el fundament del canton? dal Signor è staa faa sta robba, e per nun l' è robba ammirabil?

43 Per quest ve disi, che ve sarà tolt el paradisi, e 'l ghe sarà daa a on popol, che ne daga i frut.

44 E quell, che borlarà giò su sta preja, el se fraccas-sarà: e quell, che la ghe borlarà adoss, l'andarà a freguj.

45 I capp di sazerdott, e i Farisee sentend sti parabol, han capii, ch' el parlava de lor.

46 E cercand de mettegh adoss i ong, gh'aveven paura del popol: perchè le tegneva per on profetta.

CAPP XXII.

E GESÙ l' ha comenzaa de capp a parlagh con di parabol, disendegh:

2 El paradis l' è istess d' on re, che ha faa el sposalizzzi de so foeu.

3 E l' ha mandaa i soeu servitor a ciamà i invidaa al sposalizzzi, ma quist voreven minga andagh.

4 L' ha mandaa anmò di alter servitor, disend: Disigh ai invidaa: El mè disnà l' è già a l' ordin, s' è maz-zaa i boeu e i animaj ingrassaa, e tutt è pront: vegnii al sposalizzzi.

5 Ma quij là gh' han minga daa a trà: e hin andaa, vun in campagna, l' alter al negozzi:

6 Gh' è staa di alter poeu, che han ciappaa i soeu servitor, e j' han maltrattaa, e mazzaa.

7 Quand el re l' ha sentii sti robb, el s' è inrabbii: e

l'ha mandaa i sœu soldaa, che han tajaa a tocch quij omicida, e gh'han brusaa la cittaa.

8 Allora el gh'ha ditt ai sœu servitor: El sposalizzi l'era a la via, ma quij, ch'era staa invidaa, eren minga degn de vegnigh.

9 Andee donca al principi d'ogni strada, e tucc quij, che incontree, ciamej al sposalizzi.

10 E i sœu servitor andand attorna per i strad, han tiraa insemma tucc quij, ch'han trovaa, e bon e cattiv: e la tavola l'è stada pienna de invidaa.

11 Ma vegnuu dent el re per vedè quij, che disnava, l'ha veduu là on omm, che l'era minga vestii de sposalizzi.

12 E'l gh'ha ditt: Amis, come t'hee faa a vegnì chì ti avendegh minga la vesta del sposalizzi? Ma quell tal l'ha tasuu.

13 Allora el re el gh'ha ditt ai sœu minister: Lighegh man e pee, e buttell a l'inferno: là ghe sarà de caragnà, e de strillà del dolor de dent.

14 Perchè hin tanti quij, ch'è staa ciamaa, ma hin poch i carœu.

15 Allora i Farisee tirandes de part, han faa complot per ciappall in maron a paroll.

16 E manden de lu i sœu discepoj de lor cont di

Erodian, che gh'han ditt: Maester, nun semm, che tì tè see sincer, e che te insegnet la strada del Signor cont la veritaa, senza guardà in faccia a nissun: perchè tì te se curet minga di omen:

17 Dinn donca cosse te par a tì: Conven sì, o nò pagagh el cens a Ceser?

18 Ma Gesù, ch'el conosceva la soa malizia de lor, l'ha ditt: Impostor, perchè me tentee?

19 Fem vedè la moneda del cens. E lor gh'han faa vedè on danee.

20 E Gesù el gh'ha ditt: De chi l'è sta faccia, e st'iscrizion?

21 Gh'han rispost: De Ceser. Allora lu el gh'ha ditt: Degh donca a Ceser quell, ch'è de Ceser: e al Signor quell, ch'è del Signor.

22 Sentend sta robba hin restaa incantaa, e pientandel l'hin andaa via.

23 In quell' istess dì hin andaa a trovall i Sadducee, che hin quij, che dis, che gh'è minga de risurrezion: e l'han interrogaa,

24 Disend: Maester, Mosè l'ha ditt: Se vun el mœur senza fiœu, sò fradell ch'el sposa la soa miee, e ch'el mantegna el scepp de sò fradell.

25 Gh'era donca tra de nun sett fradej: el primm,

ché s'è maridaa, l'è mort: e avendegh minga de ficu, l'ha lassaa la miee a sò fradell.

26 Istess è success del segond, è del terz finna al settim.

27 Finalment ultima de tucc è mort anca la donna.

28 Donca al moment de la risurrezion la sarà la miee de tucc sett, perchè tucc sett ghe l'han avuda.

29 Ma Gesù el gh'ha rispost: Vialter sbagliet, perchè capii nò i Scrittur, e la potenza del Signor.

30 Perchè al moment de la risurrezion nè i omen toeujen miee, nè i donn marì: ma hin comè i angioj del Signor in ciel.

31 In quant pœu a la risurrezion di mort avii minga leggiuu quell, che v'ha ditt el Signor:

32 Mi sont el Dio d' Abram, el Dio d' Isacch, el Dio de Giacobb? Lu l'è minga el Dio di mort, ma di viv.

33 Quand la gent l'ha sentuu sti robb, l'è restada incantada de la soa dottrina.

34 Ma i Farisee avend sentuu, che lu el gh'aveva saraa su la bocca ai Sadducee, s'hin traad in semma:

35 E vun de lor dottor de legg l'ha interrogaa, tentandel.

36 Maester, qual è el gran comandement de la legg?

37 Gesù el gh'ha ditt: Te ghe voraree ben a Domeneddio cont tutt el tò cœur, cont tutta la toa anima, cont tutt el tò spirit.

38 Quest l'è el primm, e 'l pussee grand di comandament.

39 El second pœu l'è istess de quest: Te ghe voraree ben al tò prossim, come a ti stess.

40 De sti duu comandament dipend tutta la legg, e i profetta.

41 E essend radunaa insemma i Farisee, Gesù el gh'ha domandaa,

42 Disendegh: Cosse v'en par de Crist? de chi l'è fiœu? Gh'han rispost: De David.

43 Lu el gh'ha ditt: Come l'è donca che David in spirit le ciamà Signor, disend:

44 El Signor el gh'ha ditt al mè Signor: Settet giò a la mia dritta, fin a tant che mi te faga servì de sgabell i tòeu nemis?

45 Se donca David le ciamà Signor, come el fa a vess sò fiœu?

46 E nissun poteva rispondegh: e de quell dì gh'è staa pu nissun, che gh'avess cœur de interrogall.

CAPP XXIII.

ALLORA Gesù l'ha parlaa a la gent, e ai sò scolar,

2 Disend: Su la cattedra de Mosè s'è settaa giò i Scriba, e i Farisee.

3 Donca tutt quell, che ve disaran, tegnill a ment e fell: ma fee minga quell, che fan lor: perchè lor disen, e fan nò.

4 Perchè tran insèmma di pes tropp grev, che se pò minga portà, e i metten in spalla ai omen: ma lor vœuren nanca toccaj cont on did.

5 Fan pœu tutt quell, che fan, per vess guardaa di omen: perchè lor slarghen i sœu filer, e porten la franza pussee longa.

6 E ghe pias i primm post a tavola, e i primm cardegh in di sinagogh,

7 E gh'han smania de vess saludaa in piazza, e de vess ciamaa Maester de la gent.

8 Ma vialter cerchee minga de vess ciamaa Maester: perchè el voster Maester l'è vun soll, e vialter sii tucc fradej.

9 E ciamee nissun voster pader a sto mond: perchè l'unich voster Pader l'è quell, ch'è in ciel.

10 Nè cerchee de vess ciamaa Maester: perchè l' unich voster Maester l' è Crist.

11 Quell, ch' è pussee tra de vialter, l' è voster servitor.

12 E quell, che se portarà su de per lu, el sarà traa giò: e quell, che se sbasserà, el sarà portaa pussee.

13 Ma guaj a vialter, ipocrita de Scriba e Farisee: perchè saree in faccia ai omen el paradis. Perchè nè ghe andee dent vialter, nè ghe lassee andà chi è adree per andagh.

14 Guaj a vialter, Scriba e Farisee ipocrita: perchè mangее foera i cà di vedov, barbottand tanti orazion: per quest sarii giudicaa pussee seriament.

15 Guaj a vialter, ipocrita de Scriba e Farisee: perchè giree per mar e per terra, per fà on proselit: e ona volta che l' hii faa, el fee diventà demoni el doppi de vialter.

16 Guaj a vialter, capitani orb, che disii: Che l' è nagott, che vun l' abbia giuraa per la gesa: ma che se l' ha giuraa per l' or de la gesa, el resta obbligaa.

17 Stupid, e orb: perchè, cosse l' è, che santifica pussee, l' or, o la gesa?

18 E chisessia avarà giuraa a nomm de l' altar, l' è nagott: ma quell, che avarà giuraa per l' offerta, che gh' è su su l' altar, quell l' è debitor.

19 Orb: perchè, cosse l' è, che santifica pussee, l' offerta, o l' altar?

20 Donca chi giura per l' altar, giura per lu, e per tutt i robb, che gh' è su.

21 E chisessia giura per la gesa, giura per lee, e per chi ghe sta dent.

22 E chi giura per el trono del ciel, giura per el trono del Signor, e per chi ghe se setta su.

23 Guaj a vialter, ipocrita de Scriba e Farisee: che paghee la decima de la menta, e de l' aneto, e del comino, e avii trascuraa el capp principal de la legg, la giustizia, la misericordia, e la fed. Sti robb l' era necessari de faj; quij alter eren minga de lassà de part.

24 Capitani orb, che scumee fœura on moschin, e mandee giò on cammell.

25 Guaj a vialter, Scriba e Farisee ipocrit, perchè lavee de fœura biccer e piatt: e de denter sii pien de porcarij, e de ladrarij.

26 Farisee orb, lava prima el de dent del biccer e del tond, perchè inscì diventaran nett anca de fœura.

27 Guaj a vialter, ipocrita de Scriba e Farisee: perchè sii istess come i sepolcher sbiancaa, che de fœura parren bej a la gent, ma de denter hin pien de oss de mort, e d' ogni porcaria.

28 Istess anca vialter de fœura parii bon a la gent :
ma de denter sii pien d' impostura e de cattiveria.

29 Guaj a vialter, ipocrita de Scriba e Farisee, che
fabbrichee i sepolcher ai profetta, e fee diventà bej i mo-
nument di bon,

30 E disii: Se ghe fussem staa nun al temp di noster
vecc, saravem minga staa colpevoj anca nun cont lor del
sangu di noster profetta.

31 Inscì provee contra vialter istess, che sii fœu de
quij, che ha mazzaa i profetta.

32 Mettii pur el colmor a la misura di voster pader.

33 Serpent razza de viper, come farii vialter a scampà
de la condanna de l' inferno ?

34 Per quest, ecco che mî ve mandi di profetta, di sa-
pient, e di Scriba, e de quist ne mazzarii, ne mettarii in
cros, e ne battarii in di voster sinagogh, e i persecutarii
de cittaa in cittaa :

35 Per fà, che borla sora vialter tutt el sangu giust
spantegaa su la terra, cominciand del sangu del bon Abell
finna a quell de Zaccaria fœu de Barachia, che vialter
avii mazzaa tra la gesa e l' altar.

36 In veritaa mî ve disi, che tutt quest l' andarà
adoss a sta generazion chî.

37 O Gerusalemm, Gerusalemm, che te mazzet i pro-

fetta, che te lapidet quij, che te ven mandaa, quanti vœult hoo tentaa de tirà arent i tò fœeu, come la gajinna, che tira i sœeu poresitt sott ai al, e tì te voruu nò?

38 Ecco che ve sarà bandonnaa la cà vœuja.

39 Perchè mì ve disi: Da chì innanz me vedarii pu, fin a tant che no disarii: Sia benedett quell, che ven in nomm del Signor.

CAPP XXIV.

E GESÙ quand l'è staa fœura de gesa, l'andava. E ghe s'è vesinnaa i sò scolar, per fagh vedè i fabrich de la gesa.

2 Ma lu per risposta el gh'ha ditt: Vedii vialter tutt sti robb? In veritaa mì ve disi, che ha minga de restà preja sora preja senza vess trada per aria.

3 E intant che l'era settaa giò sul mont Olivett, ghe s'è portaa vesin i sò scolar de noscondon, e gh'han ditt: Dimm a nun, quand l'è, che succedarà sti robb? e qual è el segn de quand tì t'hee de vegnì a la fin del mond?

4 E Gesù per risposta el gh'a ditt: Guardee, che quajchedun no ve inganna.

5 Perchè tanti vegnaran a mè nomm, disend: Mì sont el Crist: e ingannaran tanta gent.

6 Perchè sentirii parlà de guerr, e de freccass de guerr. Guardee de no stremiv. Perchè bisogna, che sti robb succeden, ma l' è minga nanmò la fin del mond.

7 Perchè ha de saltà su on popol contra l' alter popol, e on domini contra l' alter domini, e ghe sarà di pestilenz, di carestij, di terremott de chì e de là.

8 Ma tutt sti robb no hin, che el principi di dolor.

9 Allora ve buttaran in mezz ai tribuleri, e ve faran morì: e sarii odiaa de tucc i nazon in causa del mè nomm.

10 E allora tanti se scandalizzaran, e se tradiran, e se odiaran vun cont l' alter.

11 E saltarà foeura di profetta fals, e ingannaran tanta gent.

12 E perchè sarà cressuda la miseria, in tanti se refreggirà la caritaa.

13 Ma chi tegnarà dur finna in fin, quell el se salvarà.

14 E sarà predicaa sto Vangeli del regno per tutt el mond, per testimonianza a tutt i nazon: e allora vegnarà la fin del mond.

15 Quand donca vedarii l' abbominazion del gran dolor già ditta dal profetta Daniell, logada in d' on sit sant: chi legg, capissa.

16 Allora quij tai, che se trovarà in Giudea, che scappen sui montagn:

17 E quell tal, che se trovarà sul soree, ch' el vegna minga giò a toèu quajcoss de cà soa:

18 E quell tal, che sarà in campagna, ch' el torna minga indree a toèu la soa vesta.

19 Ma guaj ai donn gravid, e a quij, che lattarà in quij giornad.

20 E preghée per no fà, ch' abbiev de scappà d' inverno, o in sabet.

21 Perchè allora el tribuleri el sarà tanto pussee de quell, che l' è staa dal prencipi del mond finna al dì d' incœu, e che no sarà mai.

22 E se quij giornad saran minga scurtaa, se salvarà nissun: ma quij giornad saran scurtaa per causa di carœu.

23 Allora se quajchedun ve disarà: Ecco chì, ecco là el Crist: degh minga a trà.

24 Perchè saltarà fœura di Crist fals, e di profetta fals: e faran di gran robb, faran di miracoj, in maniera d' ingannà finna (se l' è possibil) i istess carœu.

25 Ecco che mì ve l' hoo ditt prima.

26 Se donca ve disaran: Ecco che lu l' è in del desert, moviv minga: eccol là in fond, dee minga a trà.

H

27 Perchè compagn de la lusnada, che la ven fœura d'orient, e la se fa vedè in occident: in l'istessa manera vegnarà el Fioeu de l'omm.

28 Dove se sia ghe sarà el corp, là se radunarà anca i aquil.

29 Ma subet dopo el tribuleri de quij di' deventarà scur el sô, e la lunna la darà pu la soa lus, e borlarà giò del ciel i stell, e i orden del ciel saran traa sottsora:

30 Allora el segn del Fioeu de l'omm el se vedarà in ciel: e allora se battaran el stomech tucc i tribù de la terra: e vedaran el Fioeu de l'omm a vegnì giò sui nivoj del ciel cont potenza, e maestaa tanta.

31 E 'l mandarà i sœu angioj, che cont la tromba e cont ona gran vos radunaran i sò carœu di quatter vent, da on' estremitaa a l'altra del ciel.

32 Imparee pœu sta parabola de la pianta de figh: quand el so ramm el diventa moresin e sponta i fœuj, savii, che gh'è vesin l'estaa:

33 In l'istessa manera quand vialter vedarii tutt sti robb, savarii, che l'è vesin a la porta.

34 In veritaa ve disi, che passerà minga sta generazione, senza che succeda tutt sti robb.

35 Passarà el ciel e la terra, ma passaran minga i mè paroll.

36 In quanto pœu a quell dî e a quell' ora nissun le sa, nanca i angioj del ciel, via domà del Pader.

37 E come l' è staa ai temp de Noè, istess el sarà al moment, che vegnarà el Fioeu de l' omm.

38 Perchè siccome in di dî prima del diluvi i omen no pensaven, che a mangià e bev, sposand e dandegh marì ai donn, finna a quell dî, che Noè l' è andaa dent in l' arca,

39 E s' hin minga curaa, fin a tant ch' è vegnuu el diluvi, e i ha mazzaa tucc: inscì ha de succed quand vegnarà el Fioeu de l' omm.

40 Allora duu se trovaran in campagna: vun el sarà ciappaa, e l' alter el sarà lassaa stà.

41 Dò donn saran al molin a fa masnà: vœuna la sarà ciappada, e l' altra lassada stà.

42 Donca stee in guardia, perchè savii minga, a che ora el vegnarà el voster Signor.

43 Sappiee però, che se el pader de famiglia el savess, a che ora dev vegnì el lader, el starav dessedaa sicur, e el lassarav minga sforzà la soa cà.

44 Per quest anca vialter stee preparaa: perchè el Fioeu de l' omm el vegnarà quand men ghe pensee.

45 Chi l' è quell servitor fedel, e prudent, miss dal

padron a la testa de la soa servitù, per scompartigh el mangià a sò temp?

46 Fortunaa quell servitor, ch'el sò padron in del tornà indree, el troeuva ch'el fa inscì.

47 In veritaa ve disi, ch'el ghe fidarà l'amministra-
zion de tucc i sò sostanz.

48 Ma se quell servitor cattiv el disarà in del sò cœur: El mè padron el tarda:

49 E 'l comenzerà a batt i servitor sò camarada, e a mangià e bev coi ciocch:

50 Vegnarà el padron de sto servitor, in del dì, che lu le speccia nò, e in l'ora, che lu el sa nò:

51 E le tirarà de part, e 'l ghe darà post tra i impostor. Là ghe sarà lagrim, e dolor de dent.

CAPP XXV.

ALLORA el paradis el sarà istess de des vergin: che ciappand i sœu lamped, hin andaa incontra al spos e a la sposa.

2 Ma cinqu de lor eren stupid, e cinqu prudent:

3 E i cinqu stupid han tolt su i lamped, senza portà adree l'oli:

4 Ma i cinqu prudent insemma ai lamped han tolt su l' oli in di vas.

5 E tardand el spos, gh' è vegnuu sogn a tucc e s' hin indormentaa.

6 E a mezzanott s' è sentuu a vosà: Ecco che ven el spos, andegh incontra.

7 Allora è levaa su tucc quij vergin, e han miss in orden i sœu lamped.

8 Ma i stupid gh' han ditt ai prudent: Demm on poo del voster oli: perchè i noster lamped se smorzen.

9 I prudent han rispost, e han ditt: Per fà, ch' en manca minga nè a vialter nè a nun, andee puttost de chi ne vend, e comprenn.

10 Ma in quell menter che andaven a comprann, è rivaa el spos: e quij, che gh' era preparaa, hin andaa dent cont lu al sposalizzi, e è staa saraa su la porta.

11 Su la fin è vegnuu i alter vergin, disend: Signor, Signor, dervii a nun.

12 Ma lu el gh' ha rispost: In veritaa ve disi, che soo minga, chi siev.

13 Stee dessedaa donca, perchè no savii nè 'l dì, nè l' ora.

14 Perchè l' è istess comè on omm, che andand via in gir, l' ha ciamaa i sò servitor, e 'l gh' ha fidaa el fatt sò.

15 E a vun el gh' ha daa per el valor de cinqu, a l' alter de duu, a l' alter de vun, a tucc in proporzion del sò coo, e l' è andaa via sui duu pee.

16 Quell, che gh' ha avuu per el valor de cinqu l' ha trafficaa, e n' ha cavaa cinqu d' alter.

17 Istess quell de duu, n' ha cavaa duu d' alter.

18 Ma quell, ch' aveva ricevuu per el valor de vun, l' ha faa ona busa in terra, e l' ha sotterraa el danee del padron.

19 Dopo on gran pezz è torna el padron di servitor, e i ha ciamaa a dà cunt.

20 E vesinandes quell, ch' aveva ricevuu cinqu, ghe n' ha miss lì alter cinqu, disend: Signor, tì te me daa per cinqu; ecco che mì n' hoo guadagnaa sora cinqu d' alter.

21 El padron el gh' ha ditt: Va ben, servitor fedel e bon; de già che te see staa fedel in del pocch, te faroo padron de tanto: tì te see in grazia del tò padron.

22 In seguit s' è presentaa anca l' alter, che aveva ricevuu per duu, e l' ha ditt: Signor, tì te me daa per el valor de duu, e te restituissi per duu d' alter.

23 El padron el gh' ha ditt: Va ben, servitor bon e fedel; de già che te see staa fedel in del pocch, te faroo padron de tanto: tì te see in grazia del tò padron.

24 Essendes pœu presentaa anca quell, che aveva ricevuu per vun, l' ha ditt: Signor, soo, che te see on omm burber, che te seghet dove t' hee minga somenaa, e te regœujet dove t' hee traa giò nagott:

25 E mi, fiffon, sont andaa a scond el tò danee sotterra: e tel chî.

26 Ma el padron el gh' ha rispost, e l' ha ditt: Servitor baloss, e fanagotton, te savevet, che mì seghi dove hoo minga somenaa, e regœuji dove hoo traa giò nagott:

27 Te dovevet donca dagh el mè danee ai bancher, e quand sarav tornaa avarav ritiraa el mè danee cont l' interess.

28 Tœujègh donca el danee, ch' el gh' ha, e degghel a quell tal, che ghe n' ha des.

29 Perchè a quell, che ghe n' ha gh' en sarà daa, e 'l novarà in l' abbondanza: ma quell', che ghe n' ha nò, ghe sarà portaa via anca quell, ch' el par, ch' el gh' abbia.

30 E 'l servitor bon de nient, mandell a l' inferno: lì ghe sarà de caragnà, e de strillà del dolor de dent.

31 Quand pœu vegnarà el Fîœu de l' omm in la soa maestaa, e insemma a lu tucc i angioj, allora el se settarà sul trono de la soa maestaa:

32 E se radunarà denanz a lu tucc i nazon, e lu je

spartirà fœura, comè el pastor che spartiss i cavrett di pëgor :

33 E 'l mettarà i pëgor a la soa dritta, e i cavrett a la sinistra.

34 Allora el re el ghe disarà a quij, che saran a la soa dritta: Vegnii, o benedett de mè Pader, ciappee post in del regno, che v' è staa preparaa fin dal prencipi del mond.

35 Perchè gh' hoo avuu famm, e m' avii daa de mangià: gh' hoo avuu set, e m' avii daa de bev: e sera in gir, e m' avii tiraa a tecc:

36 Sera biott, e m' avii quattaa giò: sera ammalaa, e sii vegnuu a trovamm: sera in preson, e m' avii faa visita.

37 Allora i bon ghe risponderan: Signor, quand l' è, che emm vist, che te gh' avevet famm, e t' emm daa de mangià: che te gh' avevet set, e t' emm daa de bev?

38 Quand l' è, che t' emm vist attorna, e t' emm tiraa a tecc: o biott, e t' emm quattaa giò?

39 O quand l' è, che t' emm veduu ammalaa, o in preson, e semm vegnuu a trovatt?

40 E 'l re el risponderà, e 'l ghe disarà: In veritaa ve disi: Tutt i volt, che` avarii faa quajcoss per vun di pussee piscinitt di mè fradej, me l' avarii faa a mè.

41 Allora el ghe disarà anca a quij tai, che saran a la sinistra: Fœura di pee de mè, o maladitt, e andee a l'inferno, ch' è staa preparaa per el diavol, e per i sœu angioj.

42 Perchè gh'hoo avuu famm, e m' avii minga daa de mangià: gh'hoo avuu set, e m' avii minga daa de bev:

43 Sera attorna, e m' avii minga tiraa a tecc: sera biott, e m' avii minga quattaa giò: sera amalaa, e in preson, e sii minga vegnuu a trovamm.

44 Allora anca lor ghe risponderan, disend: Signor, ma quand l'è, ch' emm vist, che te gh'avevet famm, o set, o che te seret attorna, o biott, o amalaa, o in preson, e t' emm minga juttaa?

45 Allora el ghe risponderà, disend: In veritaa ve disi: Tutt i volt, che l' avii minga faa per sti mee piscinitt, l' avii minga faa nanca per mè.

46 E quist andaran a l'inferno: e i bon in paradis.

CAPP'XXVI.

E DOPO che Gesù l' ha avuu fenii tucc sti discors, el gh' ha ditt ai sœu scolar:

2 Vialter savii, che de chè duu dì el sarà Pasqua, e el Fiœu de l' omm el sarà tradii per vess miss in cros.

3 Allora s'è radunaa i capp di sazerdott, e i pussee vecc del popol in del palazz del capp di sazerdott, ch'el gh'aveva nomm Caifa:

4 E han faa complott de fà ciappà a tradiment Gesù, e mazzall.

5 Ma diseven: Minga in festa, perchè no succeda quai bordell in la popolazion.

6 E intanta che Gesù l'era in Betania in cà de Simon el lepros,

7 Ghe s'è vesinnaa ona donna cont on vas d'alabaster pien d'inguent prezios, e l'ha spantegaa sul coo de lu, che l'era a tavola.

8 Vista sta robba i scolar, s'hin inrabbii, e han ditt: Perchè fà tutt sto consumm?

9 Perchè st'inguent se podeva vendel car, e dagh i danee ai poveritt.

10 Ma Gesù, che l'ha sentii sta robba, el gh'ha ditt: Perchè fee immatì sta donna? In fin l'ha faa per mè ona bella azion.

11 Perchè de poveritt ghe n'avarii semper insemma: ma mè me gh'avarii minga semper.

12 Perchè quand lee l'ha spantegaa sto inguent sul me corp, l'ha faa come per sotteramm.

13 In veritaa ve disi, che in qualonque part del mond

sarà predicaa sto Vangeli, se disarà per regordalla anca quell, che l'ha faa lee.

14 Allora vun di dodes, che gh'aveva in nomm Giuda Iscariott, l'è andaa in di capp di sazerdott:

15 E'l gh'ha ditt: Cosse vorii damm-a davel in di ong? E lor gh'han promiss trenta danee d'argent.

16 E dopo d'alora el cercava el moment bon de tradill.

17 Intanta el primm dì di azzim s'è vesinaa a Gesù i sœu scolar, e gh'han ditt: Indove l'è, ch'emm de pareggiatt giò la Pasqua?

18 Gesù el gh'ha rispost: Andee in cittaa del tal, e disigh: El Maester el dis: El mè moment l'è vesin, mè foo Pasqua in cà toa coi mè scolar.

19 E i scolar han faa quell, che Gesù el gh'aveva daa orden de fà, e han preparaa de fà Pasqua.

20 Quand l'è staa scur, l'era a tavola coi sœu scolar.

21 E intanta che lor mangiaven, l'ha ditt: In veritaa ve disi, che vun de vialter el me tradirà.

22 E lor cont gran dispiasè, a vun a vun s'hin miss a dì: Sont forsi mè, o Signor?

23 Ma lu l'ha rispost, e l'ha ditt: Quell tal, che mett la man in del tond insemma a mè, sto tal el me tradirà.

24 Però el Fioeu de l' omm el va, come è staa scritt de lu: ma guaj a quell' omm, che per causa soa el Fioeu de l' omm el sarà tradii: l' era mej per lu, ch' el fuss mai nassuu.

25 Ma Giuda, che l' ha pœu tradii, el gh' ha rispost: Sont forsi mè, Maester? E lu 'l gh' ha rispost: Te l' hee ditt tì.

26 E intanta che lor zenaven, Gesù l' ha ciappaa el pan, l' ha benedii, e l' ha rott, e ghe l' ha daa ai sœu scolar, e l' ha ditt: Ciappee, e mangee: quest l' è el mè corp.

27 E ciappand el caliz l' ha ringraziaa: e ghe l' ha daa a lor, disend: Bevii tucc de quest.

28 Perchè quest l' è el mè sangu del testament nœuv, sangu, che per tanti mè perdaroo per fagh perdonà i peccaa.

29 Ve disi anca: Che mè no bevaroo pu de sto frut de la vit finna a quell dì, che mè el bevaroo nœuv cont vialter in paradis.

30 E cantand on inno, hin andaa sul mont Olivett.

31 Allora Gesù el gh' ha ditt: Tucc vialter sta nott sarii scandalizzaa per causa mia. Perchè gh' è scritt: Battaroo el pastor, e i pegor de la troppa saran spantegaa.

32 Ma appenna che saront resuscitaa, ve andaroo denanz in Galilea.

33 Ma Peder el gh'ha rispost, e l'ha ditt: Quand anca tucc avessen de restà scandalizzaa de tì, mè restaroo mai scandalizzaa.

34 Gesù el gh'ha ditt: In veritaa te disi, che sta nott, prima che canta el gall, te me rinegarett tre volt.

35 Peder el gh'ha ditt: Se anca avess de morì cont tì, te rinegaroo minga. E istess han ditt tucc i alter scolar.

36 Allora Gesù l'è andaa insemma a lor in d'on sit, che ghe disen Getsemani, e 'l gh'ha ditt ai sœu scolar: Fermev chî, intanta che mè voo là a fà orazion.

37 E menand adree Peder, e i duu fiœu de Zebedee, l'ha comenzaa a inversass e a diventà malinconegh.

38 Allora el gh'ha ditt: La mia anima l'è magonenta finna a la mort: fermev chî, e stee dessedaa insemma a mè.

39 E portandes innanz on poo, el s'è traa per terra, pregand, e disend: Mè Pader, se l'è possibil, che passa via sto caliz de mè; però fa come te vœut tì, e minga come vuj mè.

40 E l'è andaa in di sœu scolar, e i ha trovaa

indormentaa, e 'l gh'ha ditt a Peder: Donca avii nanca poduu sta dessedaa on' ora insemma a mì?

41 Stee dessedaa, e preghee per no andà a ris'c de vess tentaa. Perchè el spirit l'è pront, ma l'è debola la carna.

42 E l'è tornaa via per la segunda volta, e l'ha pregaa, disend: Mè Pader, se sto caliz nol pò passà via senza che mì el beva, sia fada la toa volontaa.

43 E tornaa là ancamò, i ha trovaa indormentaa: perchè i sò œucc de lor eren pesant.

44 E lassandi là, l'è andaa via ancamò, e l'ha pregaa per trè volt, disend i istess paroll.

45 Allora l'è andaa in di sœu scolar, e 'l gh'ha ditt: Andemm, dormii e riposee: ecco ch'el moment l'è vesin, e 'l Fioeu de l'omm el sarà miss in man ai peccador.

46 Levee su, andemm: ecco che se vesinna quell tal, che m'ha de tradì.

47 Intanta che lu l'era adree anmò a parlà, ecco che riva Giuda vun di dodes, e insemma a lu ona gran frotta de gent cont spad e baston, mandada dai capp di sazerdott, e dai anzian del popol.

48 E quell tal, che l'ha tradii, el gh'aveva daa el segnal, disend: Quell, che mì basaroo, l'è lu: ciappell.

49 E subet dopo, vesinandes a Gesù, l'ha ditt: Addio, Maester. E l'ha basaa.

50 E Gesù el gh'ha ditt: Camarada, cont che intenzion te see vegnuu? Allora ghe s'hin vesinnaa, gh'han miss i man adoss a Gesù, e l'han tegnuu strecc.

51 E in quella vun de quij, che gh'era insemma a Gesù, slongand la man, l'ha tiraa fœura la sciabola, e l'ha ferii on servitor del capp di sazerdott, fasendegh saltà via on'oreggia.

52 Allora Gesù el gh'ha ditt: Torna a mett la toa sciabola a sò post. Perchè tucc quij, che drovaran la spada, moriran de spada.

53 Te credet tì, che mì poda minga pregà mè Pader, ch'el me faria comparì chi denanz pussee de dodes squader d'angioj?

54 Come farav allora a succed quell, che dis i Scrittur, che disen, che l'ha de vess inscì?

55 In quell menter Gesù el gh'ha ditt a quella frotta de gent: Sii vegnuu armaa de spad e baston a ciappamm, come se se trattass d'on assassin: sera settaa giò tutt i dì in mezz a vialter in gesa a insegnà, e m'avii mai faa ciappà.

56 Anca tutt quest l'è succeduu, per fà, che se

verificass i Scrittur di profetta. Allora tutt i scolar, bandonandel, hin scappaa.

57 Ma quij là dopo ciappaa Gesù, l'han menaa denanz a Caifa capp di sazerdott, dove s'eren tiraa insemma i Scriba e i anzian.

58 E Peder el ghe tegneva adree a la lontana, finna a l'uss del capp di sazerdott. E andaa denter, l'era settaa giò cont la servitù, per vedè come l'andava a fenì.

59 E i capp di sazerdott, e tutt el consili cercaven di testimonianz fals contra Gesù, per fall morì:

60 E con tanti testimoni fals, che s'era presentaa, trovaven minga de testimonianz fals. Finalment è vegnuu duu testimoni fals,

61 E han ditt: Quest ch'è l'ha ditt: Mì poss desfà la gesa, e tornalla a trà insemma in trii dì.

62 E levand su el capp di sazerdott, el gh'ha ditt: Te rispondet nient a quell, che metten giò quist contra de tì?

63 Ma Gesù el taseva. E 'l capp di sazerdott el gh'ha ditt: Te scongiuri per el Signor viv, che te me diset se te see el Crist fiœu del Signor.

64 Gesù el gh'ha rispost: Tì te l'hee ditt. Anzi ve disi, che vedarii pœu dopo el Fiœu de l'omm settaa giò a la dritta de la virtù del Signor, e vegnì sui nivøj del ciel.

65 Allora el capp di sazerdott el s'è strasciaa el vestiari, disend: L'ha bestemmiaa: che bisogn gh'emm nun adess de testimoni? Avii sentii adess la bestemmia:

66 Cosse ven par a vialter? E quij han risponduu: L'è reo de mort.

67 Allora gh'han spuaa in faccia, e l'han battuu coi pugn; e tanti alter gh'han daa di s'giaff,

68 Disend: Cristo, induvina, chi l'è, che t'ha battuu?

69 Peder pœu l'era settaa giò fœura de l'uss: e gh'è andaa vesin ona donna de servizzi, e l'ha gh'ha ditt: Anca tì te seret insemma a Gesù Galileo.

70 Ma lu l'ha negaa in faccia a tucc, disend: Soo nò quell, che te diset.

71 E dopo vegnuu fœura de la porta, l'ha vist on' altra serva, che l'ha ditt a quij, che gh'era là intorna: Anca quest ch'è l'era insemma a Gesù Nazaren.

72 E lu l'ha negaa on' altra volta, disend: Conossi minga st'omm ch'è.

73 E de lì on poo quij, che gh'era là s'hin vesinaa a Peder, e gh'han ditt: Verament anca tì te see vun de quij: perchè el tò parlà el te fa conoss.

74 Allora lu l'ha comenzaa a bestemmià, e a spergiurà, che l'aveva minga conossuu quell'omm là. E subet el gall l'ha cantaa.

75 E a Peder gh'è vegnuu in ment i paroll, che gh'aveva ditt Gesù: Prima che canta el gall, te me rinegaree tre volt. E andand de fœura, l'ha piangiù de cœur.

CAPP XXVII.

E QUAND l'è staa dî, tutt i capp di sazerdott, e i anzian del popol han faa complott contra Gesù per fall morì.

2 E bell e ligaa l'han menaa, e l'han consegnaa a Ponzi Pilatt president.

3 Allora Giuda, che l'aveva tradii, vedend, che Gesù l'era staa condannaa; pentii, l'ha portaa indree i trenta danee ai capp di sazerdott, e ai anzian,

4 Disend: Hoo faa peccaa cont el tradì on sangu innocent. Ma lor han ditt: Cosse ne importa a nun? Pensegh tì.

5 E lu buttand i moned d'argent in gesa, l'è andaa via: e'l s'è impiccaa cont on straforzin.

6 Ma i capp di sazerdott, tœujend su quij moned, han ditt: Se pò nò metti cont el tesor: perchè hin prezzi de sangu.

7 E dopo faa complott, i han drovaa de comprà el camp d'on piattee, per sotteragh dent i forestee.

8 E l'è per quest, che quell camp là, anca al dì d'incoeu, el se ciama Haceldama, cioè el camp del sangu.

9 Allora è succeduu quell, ch'era staa ditt dal profetta Geremia, ch' el dis: E han ricevuu i trenta danee d'argent, valor de quell tal, ch' han compraa coi danee dai fiœu d'Israell:

10 E i han impiegaa in d'on camp d'on piattee, come el m'aveva ordinaa el Signor.

11 E Gesù l'è staa menaa denanz al president, e 'l president l'ha interrogaa, disendegh: Te see tì el re di Giudee? Gesù l'ha rispost: Tì t'el diset.

12 E a l'accusa, che gh'han faa i capp di sazerdott, e i anzian, l'ha rispost nient.

13 Allora Pilatt el gh'ha ditt: Te sentet quanti robb te tran in spalla a tì?

14 E per quant el ghe disess l'ha mai rispost nient, in maniera che 'l president l'è restaa incantaa.

15 El president però el gh'aveva l'abitudin in di solennitaa de lassagh in libertaa a la popolazion quell presonee, che la voreva lee.

16 E lu el gh'aveva in man in quell moment on famoso presonee, che ghe diseven Barabba.

17 Pilatt donca el gh'ha ditt a la popolazion, che gh'era intorno a mucc: Chi l'è, che vorii, che mì ve

lassa in libertaa: Barabba, o Gesù, che ghe disen el Crist?

18 Perchè el saveva, che l'aveven tradii per invidia.

19 E intant che lu l'era settaa giò in tribunal, soa miee la gh'ha mandaa a dì: Imbrojet minga dent in di robb de quell sant' omm, perchè sta nott sont stada per aria per causa soa.

20 Ma i capp di sazerdott, e i anzian han persuas la popolazion a domandà Barabba, e fà morì Gesù.

21 E mettendes a parlà el president, el gh'ha ditt: Qual è di duu, che vorii, che mi ve lassa in libertaa? Ma quij han rispost: Barabba.

22 Pilatt el gh'ha ditt: Coss' en faroo donca mi de Gesù, che ghe disen el Crist?

23 Tucc han rispost: Ch'el sia miss in cros. El president el gh'ha ditt: Ma cosse l'ha faa de mal? Ma lor vosaven anmò pussee disend: Ch'el sia miss in cros.

24 Vedend Pilatt, ch'el faseva nagott de bon, e che anzi el frecass el cresceva: l'ha ciappaa de l'acqua, e l' s'è lavaa i man denanz a la popolazion, disend: Mi sont innocent del sangu de sto sant' omm: pensegh vialter.

25 E tutta la popolazion l'ha rispost: El sò sangu, ch'el ne vegna adoss a nun, e ai noster fioeu.

26 Allora el gh'ha lassaa in libertaa Barabba: e

dopo avè faa svargellà Gesù, ghe l'ha consegnaa in di man a lor, per fà, ch'el mettessen in cros.

27 Allora i soldaa del president han menaa Gesù in del pretori, e gh'han ruzzaa intorna tutta la brigada:

: 28 L'han desvestii, gh'han miss adoss ona cotta color de cocch,

29 E dopo avè traa insemma ona coronna de spin, ghe l'han missa in testa, mettendegh ona canna in la man dritta. E ingenucciandees denanz a lu, el cojonaven, disendegh: Addio, re di Giudee.

30 E spuandegh adoss, ciappaven la canna, e ghe pestaven el coo.

31 E dopo avell canzonaa, gh'han tiraa giò la cotta, e l'han vestii di sò pagn, e l'han menaa a mettel in cros.

32 E in de l'andà fœura han incontraa on omm Cireneo cont in nomm Simon: e l'han obligaa a portà la soa cros de lu.

33 E hin rivaa in d'on sit, che ghe disen Golgota, ch'el vœur dî: Sit del crani.

34 E gh'han daa de bev del vin misturaa cont la fel. E dopo avell saggiaa, l'ha minga voruu bevel.

35 E dopo che l'han miss in cros, s'hin spartii fœura i sò pagn, tirand su a sort: per fà, che succedess

quell, ch'è staa ditt dal profetta, ch'el dis: S' hin spartii fœura tra de lor i mee pagn, e han tiraa su a sort la mia vesta.

36 E stand là settaa giò ghe faseven guardia.

37 E gh'han mettuu su scritt sul sò coo el sò delitt: Quest ch'è Gesù, el re di Giudee.

38 Alora è staa miss in cros insemma a lu duu ladron: vun a dritta, e l'alter a sinistra.

39 E quij, che passava via ghe bestemmiaven adree scorlend el coo.

40 E diseven: Tù, che te see bon de trà giò la gesa del Signor, e te la trett in pee anmò in trii dì: salvet tì de per tì: se te see el fœu del Signor, ven giò de la cros.

41 In l'istessa manera anca i capp di sazerdott cojonandel insemma ai Scriba, e ai anzian diseven:

42 L'ha salvaa i alter, e l'è minga bon de salvass lu: se l'è el re d'Israell, ch'el vegna giò de la cros, e allora ghe credaremm:

43 L'ha confidaa in del Signor: che le libera adess, se el ghe vœur ben: perchè lu l'ha ditt: M'è fœu del Signor.

44 E l'istessa robba ghe sbraggiaven adree i ladron, ch'eren staa miss in cros insemma a lu.

45 Ma di ses or finna ai nœuv gh'è staa scur per tutt el mond.

46 E vers i des or Gesù l'ha vosaa fort, disend: Eli, Eli, lamma sabacthani? ch'el vœur dî: El mè Signor, el mè Signor, perchè m'avii abbandonnaa?

47 Ma quajchedun de quij, che gh'era là intorna, quand han sentii sti paroll, diseven: Chi lu el ciama Elia.

48 E subet vun de quij là l'è cors a bagnà ona sponga in l'asee, e dopo avella missa in scimma a ona canna, el ghe dava de bev.

49 I alter pœu diseven: Stemm a vedè se Elia el ven a liberall.

50 Ma Gesù l'ha mettuu fœura anmò ona gran vosada, e pœu l'è mort.

51 In quella el vell de la gesa el s'è scarpaa in duu tocch de scimma a fond, e la terra l'è tremada, e i prej s'hin rott,

52 E i monument s'hin dervii fœura: e tanti corp de sant, che s'eren indormentaa, hin resuscitaa.

53 E vegnuu fœura di monument dopo la soa risurrezion de lu, hin andaa in la cittaa santa, e gh'hin compars a tanti.

54 Ma el centurion e quij, che ghe faseven guardia

a Gesù insemma a lu, quand han sentii el terremott e han vist tutt quell, che succedeva, gh'han vuu ona grani paura, e diseven: L'è secur, che quest chì l'era el Fiœu del Signor.

55 E gh'era de lontan tanti donn, che gh'aveven tegnuu adree a Gesù in Galilea, e gh'aveven tegnuu d'œucc.

56 Insemma a sti donn gh'era Maria Maddelenna, e Maria mader de Giacom, e de Giusepp, e la mader di fiœu de Zebedee.

57 E quand l'è staa sira, è andaa on scior de Arimatea, ciamaa Giusepp, che l'era anca lu scolar de Gesù.

58 Quest chì l'è andaa a trovà Pilatt, e 'l gh'ha cercaa el corp de Gesù. Allora Pilatt l'ha daa orden, che ghe se consegnass el corp.

59 E Giusepp l'ha ciappaa el corp, e l'ha involtiaa dent in d'on lenzœu bianch.

60 E l'ha miss in d'on sò monument nœuv scavaa de lu in d'on sass. E l'ha borlonaa su ona gran preja su la bocca del monument, e 'l s'è retiraa.

61 E Maria Maddelenna, e l'altra Maria staven lì settaa giò denanz al sepolcher.

62 El dì dopo, che l'è quell dopo la Parasceve, i

capp di sazerdott, e i Farisee s' hin trovaa là insemma in cà de Pilatt,

63 E gh' han ditt: Ei lu, n' è vegnuu in ment, che quell rivoluzionari quand l' era anmò viv, l' ha ditt: Dopo trii di risuscitaroo.

64 Ch' el daga donca orden, che ghe sia faa guardia al sepolcher finna al terz dì: per fà, che i sò scolar no abbièn de andà a roball, e abbièn pœu de dì a la popolazion: L' è resuscitaa: e inscì l' ultim ingann el sia pesg del primm.

65 Pilatt el gh' ha ditt: Sii padron di guardi, andee, e fee guardia come ve par e pias.

66 E lor hin andaa, e han rinforzaa la guardia al sepolcher, e gh' han miss el sigill a la preja.

CAPP XXVIII.

A I A nott pœu del sabet, vegnend a la mattinna, Maria Maddelenna, e l' altra Maria hin andaa a vedè el sepolcher.

2 In quella succed on gran terremott. E l' è, che l' angiol del Signor vegnuu del ciel l' è andaa là, e l' ha voltaa coi gamb per aria la preja, e l' era là settaa su:

K

3 La soa faccia l'era come ona lusnada, e la soa vesta l'era bianca come la nev.

4 E i guardi per la gran paura de lu hin restaa lì come mort.

5 Ma l'angiol del Signor mettendes a parlà el gh'ha ditt ai donn: Abbiee minga paura vialter: che soo, che cerchee Gesù, ch'è staa miss in cros:

6 Lu l'è minga chì: perchè l'è resuscitaa, come l'aveva ditt. Vegnii a vedè el sit, dove l'era buttaa giò el Signor.

7 Andee subet, e disigh ai sò scolar, che lu l'è resuscitaa: e intanta el ve va denanz in Galilea: là el vedarii. Ecco che m'è v' hoo avvertii.

8 E lor vegnend fœura subet del sepolcher pienn de stremizzi, e d' allegria, hin cors a dagh la notizia ai scolar.

9 In quella Gesù el gh'è andaa incontra, e 'l gh'ha ditt: Addio. E lor gh'hin andaa vesin, e gh'han brasciaa su i pee, e l'han aduraa.

10 Allora Gesù el gh'ha ditt: Abbiee minga paura. Andee, disigh ai mè fradej, che vaghen in Galilea; me vedaran là.

11 Appenna via lor, quajvœuna di guardi l'è andada in cittaa, e l'ha riportaa ai capp di sazerdott tutt quell, ch'era success.

12 E quist trandes insemma coi anzian, e fasend complott, gh'han daa ona bella somma ai soldaa,

13 Disendegh: Disarii: I sò scolar hin vegnuu de nott, e intanta che nun dormivem, l'han robaa.

14 E se'l president al vegnarà a savè sta robba, nun el quiettaremm, e ve liberaremm d'ogni seccadura.

15 E lor han ciappaa el danee, e han faa quell, che gh'era staa insegnaa. E sta vos la s'è trada attorna in mezz ai Ebrej, finna al dì d'incoeu.

16 Ma vundes scolar hin andaa in Galilea al mont, che gh'ha insegnaa Gesù.

17 E quand l'han vist l'han aduraa: ma quajghedun hin restaa in dubbi.

18 Ma Gesù vesinandes el gh'ha parlaa, disend: A mi m'è staa daa tutta la potenza in ciel e in terra.

19 Andee donca, e istruii fœura tutta la gent: battezzandi a nomm del Pader, del Fioeu, e del Spiritusant:

20 Insegnègh a fà tutt quell, che mi v' hoo comandaa: e mi saront cont vialter tutt i dì, finna a la consumazion di secoj.

I certify that only 250 copies of this work have been printed, of which one is on thick paper.

GEORGE BARCLAY,
28 Castle Street, Leicester Square,



